

49.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pecoraro Scanio	4-04957 3401
Battistuzzi	1-00072 3391	Piscitello	4-04958 3402
Risoluzioni in Commissione:		Sbarbati Carletti	4-04959 3402
Pappalardo	7-00026 3393	Maceratini	4-04960 3403
Masini	7-00027 3393	Paissan	4-04961 3404
Valensise	7-00028 3393	Barzanti	4-04962 3404
Interpellanza:		Poli Bortone	4-04963 3405
Scalia	2-00244 3395	Poli Bortone	4-04964 3405
Interrogazioni a risposta orale:		Poli Bortone	4-04965 3405
Fortunato	3-00288 3397	Gasparri	4-04966 3405
Servello	3-00289 3397	Poli Bortone	4-04967 3405
Interrogazioni a risposta scritta:		Martinat	4-04968 3406
Azzolina	4-04952 3398	Trantino	4-04969 3406
Marenco	4-04953 3398	Pannella	4-04970 3406
Pecoraro Scanio	4-04954 3398	Gasparri	4-04971 3406
Pecoraro Scanio	4-04955 3400	Scalia	4-04972 3408
Pecoraro Scanio	4-04956 3401	Poli Bortone	4-04973 3408
		Petrocelli	4-04974 3409
		Breda	4-04975 3409
		Viti	4-04976 3410
		Viti	4-04977 3410
		Parlato	4-04978 3411
		Parlato	4-04979 3411

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1992

		PAG.			PAG.
Parlato	4-04980	3411	Bolognesi	4-04997	3417
Nicotra	4-04981	3411	Parlato	4-04998	3418
Parlato	4-04982	3412	Anghinoni	4-04999	3419
Mattioli	4-04983	3412	Lia	4-05000	3419
Mattioli	4-04984	3412	Parlato	4-05001	3420
Maceratini	4-04985	3413	Parlato	4-05002	3421
Maceratini	4-04986	3413	Parlato	4-05003	3423
Breda	4-04987	3413	Parlato	4-05004	3423
Breda	4-04988	3414	Parlato	4-05005	3424
Parlato	4-04989	3414	Parlato	4-05006	3425
Parlato	4-04990	3414	Parlato	4-05007	3425
Parlato	4-04991	3415	Parlato	4-05008	3426
Parlato	4-04992	3415	Parlato	4-05009	3428
Parlato	4-04993	3416	Corsi	4-05010	3429
Parlato	4-04994	3416	Viti	4-05011	3429
Parlato	4-04995	3416	Borghesio	4-05012	3430
Borghesio	4-04996	3417	D'Andreamatteo	4-05013	3430

MOZIONE

La Camera,

sottolineato che le recenti inchieste giudiziarie stanno dimostrando come per lunghi anni si sia affermato un regime occulto ed illecito di finanziamento ai partiti politici, in aggiunta a quello di cui alla legislazione formale, e, in generale, di scorretta gestione della cosa pubblica a fini di interessi personali;

rilevato che tale regime ha provocato effetti distorti nelle competizioni politiche (soprattutto a livello locale), nell'aggiudicazione degli appalti e nella stessa correttezza della vita amministrativa;

evidenziato che in molte zone del Paese la prassi dei reati di peculato, appropriazione indebita, ricettazione, concussione e corruzione ha raggiunto dimensioni tali da far ipotizzare il diffondersi di una sorta di « corruzione ambientale »;

considerato che negli ultimi anni sempre maggiormente la competizione partitica ed individuale è apparsa condizionata dal fattore economico, con il conseguente dilagare della tentazione di reperire mezzi finanziari per fini politici, in modo lecito od illecito, alterando, in violazione dell'articolo 49 della Costituzione, il libero concorso dei cittadini a determinare la politica nazionale;

constatato che nel Paese sta emergendo una seconda « società incivile », costituita dal diffondersi della microcriminalità, della delinquenza giovanile ed in generale della cultura dell'illegalità, fatti alimentati dalla crisi dei partiti e della stessa politica intesa come cura degli interessi generali;

richiamate le profonde e diffuse aspettative della collettività nazionale affinché dal Parlamento venga lanciato un segnale preciso, efficace e concreto circa la

volontà di intervenire su tale « circolo vizioso » di tipo politico-clientelare-affaristico;

constatato come non abbia avuto seguito il concorde indirizzo emerso in sede di approvazione della legge n. 195 del 1974, sul finanziamento pubblico dei partiti per far seguire al provvedimento altre iniziative legislative tendenti in particolare ad una revisione organica dei criteri con cui agisce il cosiddetto sottogoverno e del sistema delle incompatibilità;

ritenuto che comunque sia necessario proseguire nella direzione già intrapresa all'inizio della legislatura, che ha già visto i seguenti risultati: la riforma delle immunità parlamentari già approvata da un ramo del Parlamento; maggior rigore in materia di autorizzazioni a procedere; l'impegno del Governo circa la revisione a brevissimo termine della normativa sugli appalti; l'esame delle proposte riguardanti l'elezione diretta del sindaco; l'attivazione di una Commissione parlamentare per le riforme istituzionali;

espressa la profonda convinzione che l'ordinamento democratico della Repubblica debba essere salvaguardato e rafforzato mediante radicali e coraggiose riforme legislative idonee a dare adeguata soluzione ai vari e complessi problemi rientranti nella cosiddetta « questione morale », sui quali maggiormente s'incentra il malessere della collettività nei suoi rapporti con le istituzioni e gli organismi politici,

si impegna

ad affrontare con priorità assoluta i provvedimenti legislativi attinenti alla cosiddetta « questione morale », con particolare riguardo ai seguenti problemi;

revisione della normativa sul finanziamento pubblico dei partiti e sul rimborso delle spese elettorali;

disciplina e controllo delle spese elettorali dei partiti e dei candidati e certificazione dei bilanci dei partiti;

disciplina della personalità giuridica dei partiti e dei sindacati;

revisione della normativa concernente l'indennità parlamentare, la ineleggibilità e le incompatibilità;

attribuzione alla Corte Costituzionale della verifica dei titoli di ammissione dei membri del Parlamento;

revisione delle norme riguardanti le dichiarazioni patrimoniali degli eletti e degli amministratori pubblici;

estensione alle elezioni politiche dell'istituto della non candidabilità, previsto in materia di consultazioni amministrative dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16;

norme per il controllo sulle nomine negli enti pubblici e sulle nomine di amministratori e sindaci nelle società a partecipazione statale e riforma del Comitato

regionale di controllo (CORECO), sottraendolo alle designazioni politiche;

revisione della normativa sugli appalti, anche alla luce di atti normativi comunitari;

definizione di strumenti per il controllo e per la eventuale avocazione di profitti illeciti derivanti da attività politiche e amministrative;

nuova disciplina dello *status*, delle funzioni e delle responsabilità dei pubblici dipendenti e impegno al Governo per il sollecito completamento delle norme di attuazione della legge n. 241 del 7 agosto 1990, in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

(1-00072) « Battistuzzi, Patuelli, Sterpa, Zanone, Marcucci, Dalla Via, Martucci ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

considerato che in relazione alla limitazione della libertà di pensiero, come è costituzionalmente sancito, vi è riserva assoluta di legge;

tenuto conto che, in armonia con il suddetto principio costituzionale, l'articolo 9 della legge 11 luglio 1978, n. 382, ha stabilito un solo limite alla manifestazione del libero pensiero dei militari e cioè che l'argomento trattato non sia a carattere riservato di interesse militare o di servizio, per il quale deve essere ottenuta l'autorizzazione;

atteso che il regolamento di attuazione della rappresentanza dei militari, contravvenendo a tale principio, ha stabilito all'articolo 37 un ulteriore limite e cioè il divieto della pubblicazione delle delibere del COCER, senza alcuna motivazione, per cui balza evidente che una norma regolamentare pone un limite alla libertà di pensiero contravvenendo al principio costituzionale richiamato;

rilevato altresì che l'organismo centrale di rappresentanza dei militari ha inutilmente richiamato in materia l'attenzione del Ministro della difesa per l'eliminazione della norma regolamentare anticonstituzionale, ricevendo peraltro assicurazioni, sul momento, che si sarebbe provveduto al riguardo,

impegna il Governo

ad adottare in tempi brevi il provvedimento normativo ritenuto più opportuno affinché non sia ulteriormente negato ai militari un diritto spettante, che non è solamente quello di informare la base e l'opinione pubblica sulle attività di rappresentanza svolta, ma anche quello della moltitudine di essere compiutamente e tempestivamente informata.

(7-00026)

« Pappalardo ».

La VII Commissione,

considerato

che il contratto per il personale della scuola è scaduto dal dicembre 1990;

che la trattativa sindacale si è sostanzialmente interrotta nel marzo scorso in seguito alle elezioni politiche;

rilevato

che nei provvedimenti finanziari che si sono succeduti in questi mesi non compaiono le risorse necessarie ad affrontare il rinnovo contrattuale;

che non si conoscono né i tempi né le condizioni per la ripresa delle trattative;

ritenendo

che il nuovo anno scolastico già avviato sarà inevitabilmente segnato da situazioni di disagio e difficoltà anche connesse alla vicenda contrattuale,

impegna il Governo

a convocare immediatamente le OO.SS. della scuola;

a dichiarare la quantità di risorse disponibili per il contratto;

a esplicitare quale intendimento abbia sulla vicenda contrattuale.

(7-00027) « Masini, Finocchiaro Fidelbo, Bassolino, Mancina, Pizzinato, Solaroli ».

La V Commissione,

rilevato che

il Governo ha deciso di attuare la decisione presa il 15 giugno scorso dall'allora Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, di aumentare di 62,5 milioni lordi

annui le indennità dei presidenti degli enti a partecipazione statale (IRI, ENI, EFIM, Ente Cinema ed altri) con decorrenza 1° gennaio 1991 e la conseguente erogazione di lire 100 milioni a titolo di arretrati, con un esborso di lire 40 milioni per la stessa ragione in favore dei vicepresidenti degli Enti stessi;

tale decisione appare in netto contrasto non solo con la decisione di abolire la scala mobile per i lavoratori dipendenti e con l'aumento della pressione fiscale a carico di tutti i cittadini, ma anche con le affermazioni fatte dal Governo nel mese di giugno, quando annunciando il blocco dei suddetti aumenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Fabbri, affermò che tali ulteriori erogazioni « non sono compatibili con le scelte di fondo del nuovo Governo » e che « il Consiglio dei ministri ha posto la lotta all'inflazione come primario obiettivo della politica economica e di risanamento. A questo fine è stata decisa l'invarianza dei prezzi, delle

tariffe e dei redditi nell'area della pubblica amministrazione »;

la situazione di crisi che investe il sistema economico e la finanza pubblica in particolare impone comportamenti conseguenti,

impegna il Governo

a revocare gli aumenti stabiliti dal decreto 6 luglio 1992, nel rispetto delle decisioni annunciate, successivamente disattese;

a uniformarsi a principi di rigore nella determinazione delle indennità dei managers pubblici;

ad esigere, quale azionista civico o di maggioranza, nelle nuove società per azioni, l'applicazione degli stessi principi per il futuro in materia di indennità.

(7-00028) « Valensise, Parlato, Gasparri, Cellai, Massano ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che:

la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo recentemente tenutasi a Rio de Janeiro ha rappresentato una grande occasione di confronto tra i paesi del mondo sulla questione degli equilibri ambientali, a fronte dei doveri degli Stati nei confronti dei popoli della terra ed anche delle generazioni future;

in particolare sono state ribadite, in quella sede, fra le altre, la necessità di ridurre drasticamente le emissioni di CO₂ e, strettamente connessa a questa esigenza, l'istituzione in tutti i paesi industrializzati di una tassa sui consumi di energia attraverso la quale stimolare il risparmio energetico e creare risorse per lo sviluppo dei paesi del terzo mondo;

la necessità di ridurre drasticamente le emissioni di CO₂ — 20 per cento in meno, rispetto ai livelli del 1990, entro il 2005 — affermata con la risoluzione approvata dalla Camera il 21 marzo 1990 è stata ribadita dalla risoluzione sui risultati della Conferenza di Rio, approvata a larghissima maggioranza il 23 luglio 1992; sempre in quest'ultima mozione è stato approvato l'indirizzo di « attuare l'introduzione di politiche fiscali sull'energia, con l'obiettivo di contenere l'aumento dei consumi e di reperire risorse per sostenere il decollo di tecnologie relative al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili; a promuovere e concordare in sede comunitaria l'adozione di una "energy tax", secondo la proposta avanzata dal commissario all'ambiente della comunità per concorrere a finanziare il trasferimento di tecnologie di salvaguar-

dia ambientale ai paesi in via di sviluppo »;

il gruppo parlamentare dei Verdi nella precedente legislatura aveva proposto, sia attraverso emendamenti alla finanziaria che al provvedimento collegato di carattere fiscale, la revisione verso l'alto delle aliquote delle imposte di fabbricazione e di consumo di tutti i prodotti energetici: dalla benzina al metano al Kwh elettrico. Infatti i bassi prezzi del barile di greggio funzionando come spinta allo spreco energetico e perciò all'aumento delle emissioni tossiche nell'atmosfera, mortificano le politiche energetiche di uso efficiente delle risorse e di salvaguardia ambientale, rispetto alle quali l'approvazione della legge n. 10 del 1991 aveva costituito un primo passo nella giusta direzione. La risposta del Governo alle proposte dei verdi fu, allora, un'ulteriore pesante diminuzione delle spese ambientali e la solita indifferenza nei confronti dell'istituzione di qualsivoglia forma di tassazione dei consumi energetici —:

se il Governo non ritenga ormai non più procrastinabile la decisione di istituire nel nostro paese, anche a prescindere dalle decisioni degli altri paesi della CEE, forme di prelievo fiscale legate ai consumi di energia già a partire dalla prossima sessione di bilancio;

se non reputi di dare immediata ed esemplare attuazione agli impegni assunti durante la conferenza internazionale sull'ambiente di Rio de Janeiro;

in particolare come reputi, il Governo, di intervenire per raggiungere l'obiettivo della riduzione del 20 per cento delle emissioni di CO₂ entro il 2005;

se non reputi punto prioritario della manovra economica che si accinge a varare con la legge finanziaria 1993-95 lo stanziamento di cospicue risorse finanziarie — valutate nel PEN dell'ordine di almeno 2400 miliardi all'anno per un decennio al fine di ottenere una sostituzione di

combustibili fossili equivalente a 20 Mtep — attraverso le quali permettere l'attuazione della legge n. 10 del 1991 sul risparmio energetico e sulla promozione delle fonti rinnovabili, come di tutti gli altri interventi volti a garantire gli standard di	qualità dell'aria attraverso il rigoroso controllo di tutte le « sorgenti » che immettono sostanze inquinanti nell'atmosfera e di tutte le altre leggi di tutela ambientale. (2-00244) « Scalia, Mattioli ».
--	--

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FORTUNATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto ministeriale del 12 agosto 1992 relativo alle concessioni per la radio-diffusione televisiva in ambito locale per il bacino di utenza nelle Marche è stata esclusa l'emittente Marche UNO TV sas;

tale decisione è decisamente incomprensibile per diverse ragioni ed in particolare per la bassissima assegnazione di punteggio in una voce particolare quale quella relativa alla potenzialità economica, e non considerando affatto la voce relativa agli spettacoli ed ai servizi informativi, autoprodotti, commettendo, a parere dell'interrogante una chiara omissione;

tra l'altro Marche UNO TV è una emittente libera nel vero senso della parola nella città di Civitanova Marche, che ha dato un contributo all'informazione ed alla diffusione dello sport, in maniera particolare di quello amatoriale;

tutto ciò fa pensare che i criteri adottati siano stati assolutamente non oggettivi tenuto conto che sono state autorizzate emittenti che hanno realizzato minori tempi di trasmissione —:

quali interventi immediati intenda adottare affinché vengano riconosciuti i diritti legislativi ad avere la concessione di Marche UNO TV;

quali iniziative intenda adottare per accertare tutte le responsabilità per le palesi ed inspiegabili omissioni riscontrate nella stesura della graduatoria. (3-00288)

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano è meritoriamente attiva e in

continua espansione di consensi una Rappresentanza Sindacale Aziendale della CISNAL che conta oltre 100 tesserati ed è dotata di una propria pubblicazione (*Notizie Alternative*) a cura di Giacomo Montana;

molto spesso ed ingiustificatamente l'esercizio dei diritti sindacali viene continuamente negato a detta RSA, rifiutando ad esempio ed immotivatamente l'esibizione dei verbali del Consiglio di Amministrazione che vengono tenuti « segreti », in spregio della legge n. 241 del 1991 che li dichiara comunque accessibili;

risulta all'interrogante inoltre, che sia i membri di detta RSA che i tesserati CISNAL subiscono continue intimidazioni nel tentativo di impedire il regolare svolgimento della loro attività sindacale: tali intimidazioni alludono alla possibilità di essere portati di fronte al Consiglio di Disciplina con i più svariati e falsi pretesti;

inoltre l'*escalation* della attività anti-sindacale, avrebbe preso di mira un attivo membro della RSA CISNAL, il signor Avantario Benito (in servizio all'Ufficio tecnico), disponendone il trasferimento, provvedimento contro il quale la CISNAL ha inutilmente fatto opposizione in data 23 aprile 1992 per violazione dell'articolo 22 della legge n. 300 del 1970 e dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987;

a seguito di questa opposizione il Consiglio di Amministrazione, mediante delibera n. 1139 del 15 maggio 1992, ha provveduto alla sospensione cautelare dal servizio del signor Avantario —:

quali provvedimenti urgenti — espletati gli accertamenti del caso e sentite entrambe le parti — ritenga opportuno adottare affinché l'attività antisindacale dei dirigenti dell'ospedale sia immediatamente troncata e i responsabili siano perseguiti di ufficio nelle opportune sedi disciplinari e giudiziarie. (3-00289)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AZZOLINA, CALINI, BOLOGNESI e CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che già nel passato la Fiat per conseguire riduzione di personale ha usato metodi di pressione sui lavoratori e gli stessi metodi emergono dalla lettera-denuncia apparsa sul quotidiano *Il Manifesto* del 13 settembre 1992 dal titolo « Una storia di ordinaria Fiat » riferita alle condizioni di lavoro e umane cui sono sottoposti impiegati e tecnici da parte della Fiat —:

se sia a conoscenza dei fatti denunciati e se non intenda ordinare una visita ispettiva nello stabilimento di Villastellone (TO) e ascoltare direttamente i lavoratori interessati;

quali iniziative intenda assumere nei confronti della Fiat qualora i fatti denunciati, di estrema gravità anche sotto l'aspetto della dignità dei lavoratori, dovessero trovare conferma. (4-04952)

MARENCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il paese di Montemarcello (comune di Ameglia) posto tra Lerici e il Magra (in provincia di La Spezia) rappresenta per l'armonia architettonica una tipica espressione della cultura ligure, autoconservatosi per volontà della sua gente e per la particolare collocazione geografica;

il paese di Montemarcello risulta attualmente abitato da una popolazione di circa 250 persone residenti a cui vanno ad aggiungersi, nei mesi estivi, alcune centinaia di turisti che, di fatto, vengono ad integrare la stabile popolazione del borgo;

è indiscutibilmente lo spirito di autoconservazione dell'identità locale, di un

sano rapporto tra uomo e natura, ma anche un attento equilibrio tra la densità dei turisti e quella dei residenti, che ha salvato Montemarcello da speculazioni e distruzioni;

per volontà dell'attuale giunta in carica, è in atto un tentativo per trasformare Montemarcello in un « polo turistico », che dovrà portare alla costruzione, a ridosso dell'abitato antico, di un *residence* di 27 mila metri cubi, da strutturarsi in albergo ovvero in alloggi a multiproprietà;

tale insediamento risulterebbe essere confinante con un terreno di proprietà di una società romana, facente capo all'imprenditore Spadaro, che potrebbe aggiungere altri 6 mila metri cubi ai 27 mila originari, portando il totale dell'opera a 33 mila metri cubi di cemento;

sull'intera questione è intervenuta a suo tempo la Regione Liguria con il Piano di Coordinamento paesistico che, mettendo sotto vincolo di salvaguardia il verde, ha ridotto la cubatura prevista da 48 mila a 27 mila —:

quali iniziative si intendano assumere per impedire lo stravolgimento culturale, architettonico e naturale di Montemarcello;

se siano stati calcolati i costi sociali dell'intera operazione, anche in considerazione dei gravi problemi fognari e di smaltimento dei rifiuti in cui si dibatte attualmente Montemarcello;

se sia stato valutato l'impatto ambientale di un investimento che rischia di non dare alcun tangibile apporto all'economia locale. (4-04953)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione dell'impianto denominato « Funicolare del Vesuvio » sono stati sospesi in seguito a provvedimento di sequestro preventivo del cantiere,

dopo che la magistratura ha ritenuto di accogliere l'istanza prodotta dalla federazione campana dei verdi, considerando l'opera come abusiva (procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli, procedimenti nn. 26264/92 e 37461/92, decreto P.M. del 20 agosto 1992, convalida GIP del 21 agosto 1992);

i suindicati lavori erano iniziati sulla base di titolo concessorio emesso dal comune di Ercolano in data 4 dicembre 1992 (pratica edilizia n. 19599/88);

in data 28 maggio 1992 i vigili urbani di Torre del Greco operavano il sequestro del cantiere perché ricadente nel territorio di Torre del Greco; in pari data il sindaco emetteva ordinanza di sospensione dei lavori (n. 695/927 ex articolo 4 legge 47/85);

tuttavia il GIP della pretura di Napoli, con provvedimento dell'8 giugno 1992 non emetteva decreto definitivo di sequestro, perché riteneva non validi gli elementi indizianti, per provare che l'impianto ricadesse nel territorio del comune di Torre del Greco e, quindi, si attuava la restituzione del cantiere al responsabile del progetto;

successivamente in data 4 giugno 1992 il responsabile del progetto ha chiesto al comune di Torre del Greco la « concessione in sanatoria » ex legge 47/85;

in data 25 giugno 1992 la federazione campana dei Verdi inoltrava alla competente procura un esposto denuncia, allegando relazione circa il posizionamento della edificanda opera con esaurienti precisazioni dei motivi che, nel merito, dimostrano come tale opera sia inadeguata rispetto alle esigenze del già istituito parco nazionale del Vesuvio (legge 394/91), nonché illegittima rispetto alla normativa edilizia, oltre che inutile ai fini di un reale sviluppo turistico;

in data 9 luglio 1992 la Federazione campana dei Verdi continuava a riferire alla magistratura ulteriori carenze in merito alla realizzazione dell'opera perché non risultava mai essere stata emessa la dichiarazione di « pubblica utilità » dal

prefetto ed inoltre non risultava la presenza di un completo e perfetto atto di concessione del suolo dell'ex demanio dello Stato;

in base al provvedimento della citata magistratura il cantiere è stato risequestrato per cui i lavori sono stati sospesi così come citato innanzi;

in tutta la zona in questione risulta sussistere il vincolo di inedificabilità imposto dall'articolo 1-*quiquies* della legge n. 431/85, come da pronunzia della Corte costituzionale (sentenza n. 67 del 24 febbraio 1992);

inoltre i precedenti atti necessari all'istruttoria della pratica di concessione edilizia, ben delineavano la dislocazione dell'opera nel territorio del comune di Torre del Greco, mentre nel territorio di Ercolano veniva a trovarsi solo una piccola porzione del fabbricato della stazione terminale. Ma ciò nonostante la regione Campania - Linee del Vesuvio ha ritenuto di richiedere esclusivamente al comune di Ercolano la concessione edilizia e tale ente, quindi, la rilasciava commettendo illecito, così come già evidenziato dalla procura nel citato provvedimento;

tutti i precedenti e necessari pareri alla costruzione dell'opera, venivano riferiti nell'istruttoria relativa alla illegittima ed illecita concessione edilizia già rilasciato dal comune di Ercolano;

il Ministero dell'ambiente, relativamente al parere favorevole emesso il 30 gennaio 1989, chiaramente lo condizionava alla realizzazione di un'area di parcheggio che, però, non esiste né sotto forma di progettazione, né essendo previsto un finanziamento;

il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha mai emesso parere definitivo, in quanto lo stesso deve essere subordinato oltre che alla previsione di realizzazione del citato parcheggio, con servizio di « navetta » di soli mezzi pubblici, anche ad un piano generale di riqualificazione ambientale per stroncare l'ormai consolidato ricorso all'abusivismo edi-

lizio con scopi speculativi (costruzioni da adibire ad alberghi, seconde case ed esercizi commerciali in genere) e ad un piano generale di opere connesse ed indotte, come la ricostruzione della linea ferroviaria preesistente che collegava la « Circumvesuviana » all'impianto della funicolare;

in data 30 luglio 1992 il sindaco del comune di Torre del Greco emetteva decreto in accoglimento dell'istanza di concessione in sanatoria inoltrata il 4 giugno 1992 della regione Campania — linee del Vesuvio — « ai sensi dell'articolo 7, legge n. 1497/39, in conformità della legge n. 431/85 ». Il suddetto atto perveniva in data 31 luglio 1991 alla soprintendenza dei beni culturali e ambientali di Napoli che ha espresso parere negativo, richiedendo l'annullamento del provvedimento sindacale al Ministero dei beni culturali e ambientali;

viene violato il dettato del piano regolatore generale del comune di Torre del Greco che per l'area del vulcano (dove insiste il cantiere per la costruzione della funicolare) è classificata come « zona A/3 di notevole interesse paesistico, nella quale è vietata ogni costruzione anche provvisoria e/o precaria »;

il decreto sindacale citato non tiene conto della norma operante di cui all'articolo 13 legge 394/91 per cui è opportuno e necessario rilevare la mancanza del nulla osta del Ministero dell'ambiente, considerato che l'opera è iniziata abusivamente e che la concessione in sanatoria è stata richiesta in data 4 giugno 1992;

la zona in questione rientra nel territorio del parco nazionale del Vesuvio in quanto posta nel centro dell'area distinta col numero « 1 », considerata area di rispetto naturalistico nella quale sono presenti i sistemi e gli elementi a maggior integrità naturale e rilevanza scientifica e dove è vietata ogni attività di trasformazione anche se non edilizia —;

dal ministro per i beni culturali e ambientali, se conformemente alla circolare dallo stesso ministro emanata, la

n. 1795/II/G dell'8 luglio 1991 (suffragata dal Consiglio di Stato e dall'Avvocatura dello Stato), voglia decretare il già richiesto annullamento — nel termine legale e perentorio (articolo 1 legge 431/85, comma V, parte seconda) del 30 settembre 1992 — da parte della competente soprintendenza di Napoli relativo al decreto del sindaco di Torre del Greco già citato;

dal Ministro dell'ambiente, se non intenda applicare la legge n. 394/91 e, quindi, intimare autonomamente il ripristino dello stato dei luoghi (zona 1 del parco nazionale del Vesuvio) abusivamente alterati;

dal Ministro dei trasporti se le prescrizioni dettate dalla Commissione per le funicolari aeree terrestri contenute nel voto n. 1 del 15 febbraio 1989, siano state rispettate prima dell'inizio dei lavori.

(4-04954)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo sono iniziati lavori di costruzione di un acquedotto, il Simeri-Passante Savuto, integrazione sorgenti Montenero;

il progetto originario fu approvato con delibera n. 3607/PL del 27 ottobre 1982 ma non fu mai eseguito; in seguito del progetto vi fu una riapprovazione da parte della giunta regionale della Calabria in data 19 aprile 1991, senza ulteriore istruttoria;

detti lavori stanno devastando nella Sila boschi e montagne di notevole interesse ambientale ed è il Monte nero a subire le maggiori conseguenze;

la zona è soggetta ai più severi vincoli ambientali dettati dalla legge Galasso e dalle leggi regionali applicative della stessa;

si sta operando lo sventramento di colline per una profondità di oltre 50 metri

e si stanno aprendo strade larghe oltre nove metri e di una lunghezza di vari chilometri —:

dal ministro dell'ambiente se abbia intrapreso o intenda intraprendere urgenti provvedimenti a tutela del patrimonio ambientale della Sila;

dal Ministro dei lavori pubblici se abbia avviato o intenda avviare indagini sulla correttezza del progetto di costruzione dell'acquedotto sopracitato. (4-04955)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Acquedotto pugliese ha avviato dei lavori di sondaggi, captazione di acqua e posa in opera di tubi metallici del diametro di millimetri 300, sulla sorgente Torno nel comune di Rivello (PZ);

i suddetti lavori riguardano una zona soggetta a vincolo paesaggistico in quanto zona gravata da usi civici (legge 431/85 articolo 1 lettera h) e quindi soggetta a particolari autorizzazioni;

non risultano esserci tutte le autorizzazioni previste per tale genere di lavori (Ministero dell'ambiente, soprintendenza ai beni culturali e ambientali, amministrazioni locali); non risulta esserci nessuna specifica relazione d'impatto ambientale (decreto del Presidente del Consiglio n. 377 articolo 1, lettera l) del 10 agosto 1988);

altresì non risulta esserci nessuna specifica autorizzazione comunale alla captazione della sorgente Torno, ma solo un'autorizzazione a svolgere dei semplici sondaggi;

i lavori di cui sopra sono vistosamente difforni dal progetto presentato. Infatti mentre nel progetto era prevista solo l'installazione di nuovi tubi del diametro di millimetri 150 per sostituire quelli attualmente esistenti e collegarli ad un nuovo serbatoio da costruire alla contrada Sorba di Rivello, e quindi senza alterare le attuali portate delle reti di

distribuzione, nella realtà l'Acquedotto pugliese ha fatto arbitrariamente installare dei tubi di un diametro di millimetri 300, con una portata notevolmente superiore a quella prevista inizialmente, con la probabile intenzione, forse, di dirottare poi l'acqua verso altre direzioni;

all'interrogante appare molto strano, oltre che sospetto, che, nonostante i presunti sondaggi siano giunti a metà del percorso, non si sappia ancora la reale disponibilità idrica della sorgente, e che nel frattempo si sia provveduto a sistemare dei tubi sproporzionati senza sapere se ci sarà acqua sufficiente per riempirli;

è competenza del consiglio comunale, dopo essere stato informato dei risultati completi dei sondaggi alla sorgente, la valutazione e le ripartizioni delle eventuali disponibilità idriche, in base ai fabbisogni del comune e delle frazioni (potabili, irrigui, industriali e artigianali);

a causa di questi sondaggi parte dell'acqua che all'inizio sgorgava normalmente dalle rocce della sorgente non c'è più (probabilmente a causa di uno sfondamento della falda acquifera da parte delle trivelle) ed inoltre uno dei fori praticato sopra la sorgente aveva provocato l'intorbidimento delle acque potabili —;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché si fermi in tempo lo scempio di una zona soggetta a vincolo paesaggistico. (4-04956)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'industria per la trasformazione del pomodoro, che in Campania conta 120 aziende, ha un giro di affari di circa mille miliardi;

ad attirare gli interessi della camorra è soprattutto il controllo sulla manodopera che riguarda 20 mila lavoratori stagionali;

ciò, ovviamente, significa, di fatto, anche avere il controllo del territorio;

questo stato di cose è stato anche denunciato dai sindacati nazionali degli alimentaristi, cui sono arrivati denunce e segnalazioni dai consigli di fabbrica e da singoli lavoratori;

come si evince dalla stampa la camorra ha estorto, nell'attuale stagione, ai produttori del pomodoro tangenti pari a un totale finale vicino ai 18 miliardi di lire;

da quest'anno alcune aziende conserviere scaricano proprio sui lavoratori il costo delle tangenti costringendo gli addetti a lavorare per alcune ore senza essere retribuiti —;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per accertare la responsabilità degli imprenditori che invece di denunciare le pressioni hanno accettato l'estorsione;

se intenda verificare lo stato attuale delle cose soprattutto in merito ai fenomeni di estorsioni riscontrati. (4-04957)

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Siracusa già da alcuni anni subisce scelte politiche ferroviarie che penalizzano lo sviluppo socio-economico della collettività inducendo anche numerosi turisti a rinunciare a visitare la città;

le linee di collegamento ferroviarie, marittime e autostradali già insufficienti a smaltire il traffico di merci e di viaggiatori, continuano a subire tagli immotivati e antieconomici;

Siracusa si trova in una posizione geografica tale da apparire naturalmente come terminale di arrivo e partenza di tutti i treni da e per il Nord —;

se siano vere le notizie apparse sulla stampa locale riguardanti il taglio di numerosi treni e vetture in partenza da Siracusa;

se risulti la soppressione dei treni Siracusa-Messina delle 5,10, Siracusa-Catania delle 5,55 e Siracusa-Palermo delle 6,40;

se inoltre risulti la soppressione del Siracusa-Venezia e il taglio drastico delle vetture letto del Siracusa-Roma delle 20,15 che continuerebbe a partire dal capoluogo ma senza vagoni letto che verrebbero aganciati a Catania, provocando notevoli disagi ai viaggiatori;

se non ritenga il ministro penalizzante la strategia seguita dell'ente ferroviario per la provincia di Siracusa che certamente non gode di linee di collegamento efficienti;

se il ministro non ritenga di dover censurare l'operato dell'ente Ferrovie che con una semplice circolare del compartimento regionale delle FFSS priva migliaia di cittadini dalla possibilità di usufruire di fatto di un servizio pubblico;

se il ministro non intenda impegnarsi nello sviluppo del sistema di trasporto siciliano aumentando l'integrazione tra modalità di trasporto diverso e massimizzandone l'efficienza. (4-04958)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

risulta da organi di stampa locale della regione Marche (*La Gazzetta, Il Carlino* ed altri) il caso della bocciatura di un alunno portatore di *handicap* psichico presso il Liceo scientifico « Antonio Orsini »;

la bocciatura di tale alunno è avvenuta dopo un travagliato anno scolastico in cui presso il Liceo Scientifico Orsini non si è perseguita alcuna forma di integrazione scolastica ai sensi della vigente normativa (legge quadro, sentenza della Corte costituzionale, ecc.) nei confronti di questo minore handicappato;

non vi è stata da parte della Presidenza alcuna attività di promozione e

coordinamento didattico-pedagogico, come risulta dalla relazione ispettiva inviata al Provveditore agli Studi di Ascoli Piceno in data 5 agosto 1992;

non vi è stato da parte del Consiglio di classe un atteggiamento culturale e professionale di doverosa accettazione a cui doveva conseguire il necessario sforzo didattico metodologico per mettere l'alunno in questione nella condizione di dare, come chiunque altro, il meglio di sé, nonostante il suo *handicap*;

visto che trattasi di alunno « con normali facoltà intellettive, normale competenza linguistica, con una emiparesi destra discretamente compensata, con difficoltà di articolazione fonematica che non riesce a reggere i normali ritmi di dettatura, comprende benissimo quello che viene detto, ma ha bisogno di un tempo superiore alla norma per elaborare la risposta », come ha bisogno sempre a detta della relazione degli esperti dell'USL 24 di Ascoli Piceno « di tutti gli accorgimenti strumentali e professionali possibili per aiutarlo a scuola e a casa per consentire il pieno utilizzo delle potenzialità cognitive che sono perfettamente nella norma »;

a parere dell'interrogante in aperta violazione della legge, il Consiglio di classe, palesando una colpevole ignoranza, non solo non ha programmato ma non ha consentito l'uso di un registratore e del computer necessari all'alunno per compensare le sue difficoltà, ponendo inoltre ostacoli alla presenza e alla collaborazione con un assistente pagato dalla famiglia;

la scuola attraverso le presidenze non si è attivata subito per garantire all'alunno portatore di *handicap* il necessario sostegno previsto dalla legge, richiedendo fin dall'inizio dell'anno scolastico la documentazione provante l'*handicap*, peraltro immediatamente riscontrato dai docenti, ovvero la diagnosi funzionale con le indicazioni precise sui residui funzionali positivi per attivare un PEI verificabile con gli esperti, il gruppo H e la famiglia;

si è perso per il ragazzo tempo prezioso che, invece di essere speso in resi-

stenze fiscali ottuse e attendiste, poteva essere impegnato nell'attività di programmazione individualizzata, con tempi e tecniche tarati sulle esigenze, i bisogni formativi, i ritmi di apprendimento del ragazzo con criteri di valutazione esplicitati e precisati nella programmazione stessa della quale di fatto il giovane è stato privato;

il ragazzo e la famiglia hanno vissuto l'ostilità e la chiusura di una istituzione scolastica che invece avrebbe dovuto allertarsi subito per tonificare un « clima didattico pedagogico culturale e sociale » che coinvolgesse l'intera comunità scolastica come garanzia per l'integrazione reale;

il rapporto ispettivo sopra citato ritiene preside e docenti « responsabili di omissione continuata e aggravata di atti e comportamenti relativi alla propria funzione e al proprio ufficio, nonché di aver arrecato danno grave al minore handicappato per negligenza, indegnità ed incapacità dimostrate nell'esercizio delle loro funzioni » —:

se non ritenga di procedere subito all'annullamento degli atti che hanno condotto al mancato passaggio alla classe successiva del minore handicappato;

se non ritenga di dover adottare nei confronti dei responsabili di un tale comportamento aprofessionale un procedimento disciplinare;

se non ritenga altresì di attivare in tutte le istituzioni scolastiche un'azione di controllo e verifica sullo stato e le qualità dell'integrazione dei portatori di *handicap* in relazione sia al diritto di questi soggetti, sia ai fondi stanziati e spesi dal Ministero della pubblica istruzione;

quali provvedimenti infine ritenga di dover adottare per riportare la serenità e la legalità al Liceo Orsini sconvolto da questo fatto gravissimo. (4-04959)

MACERATINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso:

che il cittadino Franco Longo, nato a Roma il 30 maggio 1929, ed ivi residente

in via del Corso, 52, attende da quasi cinque anni che la questura di Roma fornisca l'assistenza della forza pubblica all'ufficiale giudiziario competente che è in possesso di un titolo esecutivo di sfratto di un immobile sito in via della Croce, 65 e destinato ad esercizio commerciale;

che in particolare la prima esecuzione dello sfratto in parola era stata fissata per il 27 novembre 1987 e che, da allora, come è documentato da ben n. 22 verbali di rinvio redatti dall'ufficiale giudiziario, ancora non si è potuto liberare il locale in questione pur non essendovi alcuna esigenza abitativa da tutelare;

che quanto sopra ha prodotto e produce un rilevante danno economico al menzionato signor Franco Longo, danno aggravato da obbligazioni bancarie assunte dal proprietario dell'immobile in vista di una ristrutturazione che a tutto oggi non si è potuto ancora effettuare —;

quali le ragioni di questo incredibile ritardo e, soprattutto, quali le ragioni e a chi siano riferibili le responsabilità connesse al fatto che l'autorità di Pubblica Sicurezza ha per quasi cinque anni negato il doveroso ausilio della forza pubblica e cosa intenda fare il Governo per far cessare quanto prima questo vergognoso stato di cose, indegno di un paese civile. (4-04960)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Livorno sono state nottetempo apposte sulle mura della sinagoga, presso l'abitazione del rabbino e in altre zone della città lugubri scritte del tipo « Viva il duce », « Morte al rabbino », « Ebrei al rogo » e simili, accanto a simboli nazifascisti;

tali fatti, per di più ripetuti, avvengono mentre in varie parti d'Europa si assiste a manifestazioni di violento razzismo e a una rinnovata presenza di ideologie antisemite;

la vicenda desta particolare impressione in una città come Livorno, di grandi

tradizioni democratiche e civili e che vede la presenza di una delle comunità israelitiche più importanti in Italia, numericamente seconda solo a Roma e a Milano —;

quali direttive siano state impartite alle forze dell'ordine per reprimere questa recrudescenza di antisemitismo;

quali misure di protezione siano state adottate in favore dei rappresentanti e delle sedi della locale comunità israelitica;

se non ritenga di richiamare la prefettura e la questura di Livorno a desistere da una linea minimizzatrice che attribuisce a non meglio definiti « teppisti » la responsabilità degli atti intimidatori, figli di un clima culturale e politico che richiama ben altro tipo di origine e di responsabilità. (4-04961)

BARZANTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla legge 6 marzo 1987, n. 89 « Norme per l'accertamento medico dell'idoneità al porto delle armi », è stato emesso un decreto con il quale si stabiliscono una serie di requisiti psico-fisici minimi per ottenere la certificazione medica necessaria;

migliaia di detentori di licenza di porto d'armi per uso di caccia, portatori di handicap spesso di lieve entità e, comunque, non tali da impedire l'uso di un'arma per l'attività venatoria, si trovano ad essere assurdamente penalizzati;

tali cittadini, in possesso da decenni di licenza di porto di fucile per l'uso della caccia, sono sempre stati dichiarati idonei ed hanno esercitato la loro passione e il loro diritto con il massimo scrupolo, senza che mai si siano verificati casi di incidenti attribuibili al loro handicap —;

se non si intenda modificare il citato decreto escludendo dalla norma i posses-

sori di licenza per uso di caccia, considerando la grave discriminazione che si verrebbe a creare;

se non si intenda, in subordine, limitare la norma esclusivamente ai casi effettivamente gravi e per il solo uso di armi per la difesa personale essendo il fucile da caccia manovrabile in tutta sicurezza anche da chi è affetto da *handicaps* limitati, come del resto è sempre avvenuto in passato. (4-04962)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda rimuovere gli eventuali ostacoli che impediscono in provincia di Frosinone l'applicazione della legge per il cosiddetto « doppio canale » per la classe A O 43. (4-04963)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, nonostante il lodevole impegno del Provveditore agli Studi di Lecce, presso il Provveditorato di detta città non risultino mai aggiornate le graduatorie per il cosiddetto « doppio canale »;

i motivi per i quali presso lo stesso Provveditorato:

a) non scorrono le graduatorie né del « doppio canale » né del concorso ordinario per gli insegnanti di sostegno;

b) per il sostegno i posti di ruolo vengano utilizzati solo per i trasferimenti;

c) i posti di organico di fatto non vengano mai trasformati in organico di diritto. (4-04964)

POLI BORTONE e CONTI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che le UUSSLL della Provincia di Lecce sono ormai nella impossibilità di assolvere agli oneri economici assunti e

quindi nella impossibilità di garantire persino la erogazione dei servizi ed il regolare pagamento degli stipendi al personale dipendente;

che, a causa della mancanza di liquidità necessaria per fronteggiare regolari pagamenti ai fornitori, le UUSSLL si vedono sequestrare mensilmente, da parte degli stessi fornitori, le somme che dovrebbero essere destinate al pagamento degli stipendi —:

come intendano rapidamente intervenire per impedire la pignorabilità degli stipendi del personale. (4-04965)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il signor Mario Cicardi, nella notte tra il 18 e il 19 ottobre 1990, ha subito gravissimi danni all'interno del proprio appartamento, situato a Casal Bernocchi (Acilia), via Francesco Suriano 30, a causa della rottura di un collettore di una fogna, provocata da abbondanti piogge;

che attualmente il Cicardi è domiciliato presso l'abitazione della madre, mentre la moglie e la figlia sono costrette a vivere con la suocera dello stesso;

che è stata richiesta al comune di Roma l'assegnazione di un alloggio nonché il risarcimento dei danni provocati dall'esplosione del collettore;

che l'unica possibilità di ottenere un risarcimento in tempi brevi è quella di intraprendere una azione legale nei confronti del comune di Roma —:

quali iniziative si intendano assumere per garantire al Cicardi un rapido risarcimento dei danni subiti nonché l'assegnazione di un alloggio. (4-04966)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire per controllare le graduatorie esposte presso la sezione del collocamento di

Tricase (Lecce), nelle quali pare compaiano anche persone prive di titolo. Tanto al fine di far conoscere con certezza agli aventi diritto la loro collocazione utile in graduatoria. (4-04967)

MARTINAT. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa l'interrogante ha richiesto informazioni al dottor Lucio Capograssi Direttore Generale della SIAE, inerenti alcuni rendiconti sulle vendite effettive di dischi sia in Italia che all'estero;

decorso detto periodo l'interrogante non ha avuto alcun riscontro —:

1) se ritenga giusto che il direttore della SIAE neghi informazioni che dovrebbero essere trasparenti;

2) se non ritenga che il fatto sia perlomeno « strano » e se non intenda aprire una indagine sulla SIAE, sui suoi dirigenti, e su tutto l'operato, risultando esso, con certi strani silenzi, perlomeno sospetto. (4-04968)

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale criterio sia stato seguito nella formulazione delle graduatorie all'interno delle regioni, col risultato che intere province sono prive di emittenti locali, mentre aree urbane « fortunate » ne sono sovraffollate;

quali iniziative intenda assumere per tutelare il diritto all'esistenza di emittenti che, nelle more del giudizio su ricorsi presentati, dovrebbero essere oscurate — magari temporaneamente — subendo così un grave danno economico e d'immagine, con distrazione degli utenti e quale sarà, infine, il comportamento delle autorità preposte al rispetto della legge nel periodo di pendenza dei ricorsi e se esistano disposizioni ed indicazioni del Governo in merito. (4-04969)

PANNELLA, ELIO VITO, BONINO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società « Dielle Immobiliare » ha inoltrato la richiesta di nulla osta per la concessione edilizia per la costruzione di ville ed impianti sportivi nella cosiddetta pineta Aldobrandini (Lido di Ostia-Roma);

l'area interessata è di circa 50 mila metri quadrati ed è stata già recintata;

sulla stessa area, dopo la recinzione, si sono verificati incendi che hanno distrutto la macchia mediterranea;

la zona è vincolata dal decreto del Ministero dell'ambiente, n. 428 del 28 luglio 1987, recepito con delibera del Consiglio regionale del Lazio n. 1196 del 20 marzo 1990, che vieta interventi di modificazione del territorio e tutelata dai piani paesistici della Regione Lazio (zona A6) —:

se intendano negare il nulla osta alla « Dielle Immobiliare », al fine di evitare il ripetersi di scempi urbanistici dei quali il territorio lidense soffre da anni. (4-04970)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il consigliere comunale del MSI-destra nazionale di Guglionesi, Vincenzo Iafelice, ha presentato al sindaco del comune di Guglionesi, professor Antonio Silvano, un'interpellanza per conoscere quali siano stati gli interventi che l'amministrazione comunale ha adottato per lo sfruttamento della legge 167 del 1962, inerente i piani dell'edilizia economica e popolare (PEEP) chiedendo in particolare:

« 1) quali sono le aree destinate al diritto di superficie e quali quelle cedute in proprietà;

2) che differenza d'intesa c'è fra il comune e i beneficiari delle predette aree per ciò che concerne i modi di acquisizione (proprietà e superficie);

3) se il comune nell'adottare i PEEP ha individuato i mezzi finanziari previsti dalla legge;

4) se è stata rispettata la priorità, così come previsto dalla legge, nella realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria in particolar modo nelle aree cedute in superficie;

5) che differenza di costo c'è fra le aree cedute in proprietà da quelle cedute in superficie;

6) se il comune non ritiene opportuno differenziare gli interventi a seconda che l'area sia ceduta in proprietà o in superficie, vista la sostanziale differenza giuridica che esiste nei due casi;

7) se il comune non ritiene di intervenire per chiarire quali sono le opere da realizzare a sua cura e quelle da realizzare a cura degli enti concessionari del diritto di superficie, visto che questi non acquistano il diritto di proprietà sull'area che rimane patrimonio comunale »;

che il sindaco di Guglionesi, in risposta all'interpellanza, ha fornito le seguenti notizie:

« 1) le aree delle zone destinate alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare (PEEP) sono comprese nel piano, adottato con deliberazione commissariale del 28 settembre 1972, n. 345, ai sensi delle leggi 18 aprile 1962, n. 167 e 22 ottobre 1971, n. 865 e successive modificazioni ed integrazioni, ed approvato con deliberazione della giunta regionale n. 1837 del 13 novembre 1973; con deliberazione consiliare in data 4 marzo 1975, n. 34, è stato approvato il programma pluriennale di attuazione ai sensi dell'articolo 38 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, così come modificato dall'articolo 1 della legge 247/1974; con detta deliberazione n. 34/1975 sono state stabilite le quote del 20 per cento e del 40 per cento in termini volumetrici delle aree del PEEP da cedere in proprietà e quelle da concedersi con il solo diritto di superficie; il piano di zona considera la superficie com-

pletiva di Ha 9.74.30 di cui Ha 4.89.00 per attività residenziali; il piano di attuazione suddivide la superficie residenziale in Ha 3.51.55 da concedere con il diritto di superficie ed Ha 1.11.75 da cedere in proprietà;

2) i rapporti tra comune e beneficiari sono regolati da apposite convenzioni i cui schemi risultano approvati con deliberazioni consiliari, regolarmente viste: la n. 100 in data 18 novembre 1978 inerente quelle da concedere con diritto di superficie e la n. 101, in pari data, inerente le aree da cedere in proprietà;

3) le fonti di spesa previste per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (compresa l'acquisizione delle aree) sono: il mutuo ed il ricavo della cessione delle aree edificabili;

4) alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, generalmente, provvedono i beneficiari a scomputo del pagamento degli oneri di urbanizzazione, per cui sono stati formulati programmi prioritari anche perché non pare sia prevista da alcuna disposizione in materia;

5) il corrispettivo, in entrambi i casi, sia di concessione del diritto di superficie che di cessione in proprietà, è stato corrisposto nella somma di lire 1.000 al mq., pari al costo di acquisizione delle aree oggetto di convenzione, comprese quelle delle relative opere di urbanizzazione;

6) al momento opportuno e nella sede competente saranno prese in considerazione le proposte di cui ai punti 6 e 7 dell'interpellanza »;

che per quanto riguarda i quartieri PEEP del comune di Guglionesi si è consumata senza dubbio una speculazione. Infatti molti soci di cooperative hanno dovuto personalmente far fronte anche alle spese di urbanizzazione, in un primo tempo previste a carico del comune, grazie ai fondi messi a disposizione dalla legge 167 del 1962 —;

se si intenda richiedere al sindaco di Guglionesi, professor Antonio Silvano, un

adeguato utilizzo dei benefici previsti dalla legge 167 del 1962. (4-04971)

SCALIA, MATTIOLI, RUTELLI e PAISAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 12 settembre e domenica 13, con procedura di massima urgenza, la casa di un giornalista de *L'Espresso* è stata sottoposta a perquisizione da parte degli agenti della Criminalpol su mandato della Procura di Roma, perquisizione estesa lunedì 14 alla redazione del settimanale;

lo stesso giornalista ha scritto nell'ultimo numero del settimanale un articolo nel quale, prendendo spunto dalle rivelazioni del pentito di « cosa nostra » Leonardo Messina e da una recente interrogazione parlamentare presentata dal senatore Carmine Mancuso, sono descritte le connessioni e gli intrecci di interessi che legherebbero diversi politici siciliani, alcuni dei quali sono membri della Camera dei Deputati, a potenti cosche mafiose localizzate prevalentemente nelle province di Agrigento e Caltanissetta;

il giornalista descrive, in particolare, il sistema attraverso il quale i voti controllati dalle « famiglie » mafiose locali sono stati indirizzati a favore degli esponenti politici citati nell'articolo. Voti che risultano essere stati determinanti nel consentire ad alcuni di loro, appartenenti alla Democrazia cristiana ed al Partito socialista democratico italiano, l'approdo all'Assemblea regionale siciliana e al Parlamento;

tali rivelazioni sarebbero alla base della recente decisione del segretario del PSDI di sciogliere la federazione del partito di Caltanissetta;

tutti i fatti contenuti nell'articolo sono da tempo noti a coloro che si occupano del fenomeno mafioso nelle sue implicazioni di carattere sociologico o politico ma anche ai magistrati che stanno indagando sulle attività di « cosa nostra »

a Caltanissetta e nell'agrigentino e sui rapporti fra mafia e amministratori e politici locali;

non sono ancora state avviate le procedure relative all'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati i cui nomi compaiono nel citato articolo de *L'Espresso* —:

se sia a conoscenza dei fatti narrati in premessa e quali siano le sue valutazioni, in particolare, sulla perquisizione effettuata nell'abitazione del giornalista del settimanale *L'Espresso*, reo di aver sviluppato ragionamenti già largamente noti tanto da essere oggetto di una interrogazione parlamentare;

quali iniziative saranno assunte dal ministro interrogato, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, affinché sia avviato, ove se ne riscontri la fondatezza, il procedimento per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dei membri del Parlamento coinvolti dalle dichiarazioni del pentito Messina;

se risulti quali motivi abbiano impedito finora alla magistratura competente di inoltrare la richiesta di autorizzazione a procedere per i fatti raccontati dal pentito Messina, fatti che risultano essere da tempo a conoscenza dei giudici. (4-04972)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione, con decreto ministeriale n. 230 del 27 luglio 1992, ha disposto l'immissione in ruolo, in posti di tipologia speciale e di sostegno, dei docenti inclusi nelle graduatorie già approvate dei concorsi per esami e titoli;

che il provveditorato agli studi di Enna ha inteso con circolare interpretare delle ordinanze estendendo i benefici solo agli insegnanti inclusi nelle graduatorie dell'ultimo concorso e non anche a quelli

inclusi nelle graduatorie di concorsi precedenti (sicché docenti più anziani per età, per titoli e per servizio perdono il diritto ad essere nominati in ruolo) —:

se non intenda chiarire lo spirito ed i contenuti della circolare per evitare che ad Enna ed eventualmente in altre città sia applicata l'ordinanza in maniera così restrittiva ed assurdamente discriminante.

(4-04973)

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 e 30 maggio 1988 si sono svolte nel comune di Vinchiatturo (CB) le elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale;

in tale occasione il sindaco uscente (riconfermato) ha disposto la bitumazione della maggior parte delle strade pubbliche e private, urbane e rurali, senza alcuna necessità ed urgenza né forza maggiore, affidando i lavori (prontamente eseguiti) di rilevanti costi ad imprese di fiducia senza alcuna autorizzazione preventiva di giunta o consiglio, senza esperire alcuna gara di appalto, senza alcuna quantificazione di spesa, senza indicare i canali finanziari né i capitoli di bilancio impegnati e da impegnare, senza alcuna direzione tecnica né alcun collaudo; riconoscendo alle imprese crediti per lavori eseguiti dopo la fatturazione di queste ultime e in violazione di numerose norme in materia di contabilità dei lavori stessi;

sulla stessa vicenda l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4-06912 del 7 giugno 1988 e la n. 4-13471 del 9 maggio 1989, ottenendo risposta scritta n. 106/128/X/2359 del 21 novembre 1989 insoddisfacente dal Ministro dell'interno che, ricostruendo la vicenda oggetto dell'interrogazione, confondeva date e fatti ed eludeva i punti essenziali riguardanti le gravi irregolarità riscontrate nell'arbitrario comportamento « elettorale » del sindaco-candidato e i rilevanti danni procurati al pub-

blico erario, denunciati da alcuni cittadini alla Procura generale della Corte dei conti;

in tale risposta, comunque, si dava notizia che « a seguito delle indagini svolte dal Nucleo di polizia giudiziaria dell'Arma dei carabinieri il procuratore della Repubblica di Campobasso ha emesso avviso di garanzia nei confronti del sindaco e di undici consiglieri comunali »;

da allora ad oggi informazioni pubbliche sull'intera clamorosa vicenda non se ne sono ulteriormente avute, pur in costanza di aggravati atteggiamenti del sindaco riconfermati lesivi della regolarità amministrativa perpetrati a dimostrazione della sua supposta « impunità » per meriti « politici » e, soprattutto, non vi è stato alcun apprezzabile seguito processuale d'ordine penale e contabile —:

come giudichino questa incredibile ed annosa vicenda, anche alla luce delle leggi n. 142 e n. 241 del 1990 e, soprattutto, del clima nuovo e positivo prodottosi nella coscienza civile in seguito all'esplosione della « questione morale » che reclama il dispiegamento pieno ed effettivo di ogni forma di legalità nello Stato di diritto;

se intendano intraprendere iniziative per l'autotutela degli enti nei confronti dell'amministrazione comunale e nei riguardi dei singoli amministratori responsabili;

se e quali iniziative intendano intraprendere, in tempi auspicabilmente rapidi, nei confronti della magistratura penale e contabile perché la vicenda esposta abbia una sua definitiva e certa conclusione nell'esclusivo interesse del buon governo, della giustizia e della collettività. (4-04974)

BREDA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere, a seguito di quanto recentemente sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 512/90, ed in ottemperanza al decreto ministeriale 26 gennaio 1990, circa la definizione ed il trattamento dei residui della lavorazione industriale, considerate come materie prime seconda-

rie o semplicemente merci segnalate nei mercuriali della Camera di Commercio, quale debba essere la corretta interpretazione da dare alla normativa in questione, appalesandosi in modo evidente una contraddizione circa la disciplina legislativa nonché numerose incertezze in sede applicativa, e se non si ravvisi l'opportunità inderogabile di porre allo studio una chiara e lineare nuova normativa che elimini ricorrenti gravi ripercussioni di natura economico-organizzativo e penale sulla gestione aziendale. (4-04975)

VITI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso:

che con Ordinanza 31 dicembre 1990 — articolo 1 — cotesto Ministero disponeva l'attuazione delle opere di cui al programma relativo alla realizzazione di aule mediante prefabbricazione pesante, per fronteggiare l'emergenza scolastica nella regione Basilicata a seguito del sisma del 5 maggio 1990, nel quale, fra l'altro, figuravano 14 aule normali nel Comune di Tricarico;

che in esecuzione di tale Ordinanza e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale di Basilicata n. 193/91, il Comune di Tricarico, con deliberazione di G.M. n. 215 del 3 giugno 1991, affidava i lavori di cui trattasi alla Associazione temporaneamente costituita con Impresa Mandataria Consorzio C.C.P.L. di Reggio Emilia, consegnati in data 12 settembre 1991;

che i lavori stessi, relativi alla costruzione di un edificio scolastico composto di 14 aule normali da destinare a sede del Liceo Scientifico, sono stati ultimati il 30 aprile 1992;

che a tutt'oggi l'impresa aggiudicataria dell'appalto e costruttrice dell'immobile reclama il pagamento dei corrispettivi d'appalto aggravati dagli interessi di mora;

che il Comune interessato assume di aver reiteratamente richiesto a cotesto Ministero l'accreditamento delle somme spettanti al riguardo —:

quali urgenti provvedimenti intenda perché la questione venga risolta per consentire oltretutto l'ordinato svolgimento dell'attività didattica da parte del Liceo Scientifico in previsione dell'imminente inizio del nuovo anno scolastico. (4-04976)

VITI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso:

che il processo di ricostruzione delle abitazioni distrutte dal sisma del 1980 in Basilicata è bloccato da tre anni non essendo in grado gli enti locali competenti di garantire, per assoluta mancanza di fondi, la copertura degli oneri derivanti dalla concretizzazione delle indispensabili opere;

che, più volte richiesti i contributi di cui alle specifiche leggi non sono stati a tutt'oggi erogati per « totale esaurimento dei relativi finanziamenti »;

che il Governo, con la legge finanziaria 1992, aveva stanziato 4.300 miliardi che avrebbero dovuto essere ripartiti dal CIPE entro un mese dalla approvazione della relativa legge;

che ancora non risulta essere stata effettuata tale indispensabile operazione;

che, intanto la situazione nella quale si dibattono numerose famiglie lucane, costrette a vivere ancora nei *containers*, diviene giorno dopo giorno sempre più preoccupante e precaria specie nella previsione dell'imminente stagione invernale —:

se non intenda promuovere idonee iniziative onde il CIPE assolvere, con la massima urgenza, alle incombenze del caso. (4-04977)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si intendano accertare gli oscuri motivi per i quali il comune di Napoli non abbia provveduto da anni ad effettuare la copertura dei posti riservati alle categorie protette chiamando in servizio anche i sordomuti disoccupati iscritti alle liste del collocamento e che ne hanno indiscutibile diritto nel numero di 83 unità.

In quali tempi e con quali procedure trasparenti la sempre più discussa, nella sua continuità storica, amministrazione comunale risulti che voglia porre riparo alle illegittimità commesse preferendo loro altre categorie in tutta illegittimità.

(4-04978)

PARLATO. — *Ai Ministri della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la sempre più discussa, nella sua continuità storica, amministrazione comunale di Napoli non disponga di un « piano comunale per la protezione civile » esistendo solo una cartula denominata « programma » approvata dalla giunta nel 1984, ma mai ratificata dal consiglio;

se sia esatto che regina, questa volta indiscussa, degli sprechi l'amministrazione comunale, getti al vento ogni mese 42 milioni di lire — poi a mezzo miliardo l'anno — per condurre in locazione un immobile appunto destinato all'inconsistente protezione civile comunale ed adibito invece a fatiscante deposito di materiale elettorale, ad uffici di censimento, a personale vario che comunque non espleta funzioni di protezione civile;

come, in malaugurato caso di emergenza, senza un piano, senza locali, senza attrezzature, senza personale, senza addestramento, senza fondi, senza raccordi permanenti ed organici con le organizzazioni di volontariato, il comune di Napoli possa far fronte a compiti di protezione civile oltretutto sembrando che sia l'unico comune in Italia privo del piano ed in queste paurose, carenti condizioni. (4-04979)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Navalcarena Italia in servizio presso gli stabilimenti di Castellammare di Stabia (Napoli) dal 17 marzo 1991 al 15 marzo 1992 per « crisi aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Navalcarena Italia abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04980)

NICOTRA. — *Ai Ministri delle finanze, della protezione civile e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato ragionieri liberi professionisti delle zone interessate ha fatto rilevare ai dicasteri interessati che, mentre il Ministro della protezione civile con ordinanza 29 luglio 1992, n. 2301/FCP, ha disposto una ulteriore proroga della scadenza dei termini a favore dei cittadini dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990, il Ministero delle finanze ha emanato due contrastanti comunicazioni prot. n. 441100/92 e n. 441109/92 nell'arco delle 24 ore precedenti l'ipotetica scadenza IVA;

tutto ciò ingenera discordanti interpretazioni —:

se non si ritenga di rimuovere tale stato di confusione normativa con la crea-

zione di un regolamento che detti tempi e modi di comportamento per tutti gli adempimenti sospesi. (4-04981)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Andrea Manuelli, in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 1° maggio 1990 al 4 dicembre 1990 per « crisi aziendale - CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Andrea Manuelli abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-04982)

MATTIOLI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Grisolia (Cosenza) scarica liquami nel torrente vallone S. Vincenzo, causando grave inquinamento del mare oltre che il danneggiamento di campi coltivati con le acque di tale torrente;

in data 3 agosto 1991 il sindaco di Diamante (Cosenza), comune in cui scorre il vallone S. Vincenzo, ha denunciato tale situazione alle autorità competenti;

in data 7 luglio 1992 tale situazione è stata denunciata, al Sindaco di Grisolia, al Pretore di Scalea, all'USL n. 1 di Praia a

Mare, alla Procura della Repubblica di Paola, alla Pretura di Belvedere Marittimo, tramite esposto firmato da cittadini, turisti e contadini della zona;

il 24 luglio 1992, i Vigili Urbani del comune di Diamante hanno effettuato un sopralluogo al depuratore di Grisolia e constatato, con verbale, che non era funzionante hanno inviato una ulteriore dettagliata denuncia all'Assessore ai Lavori Pubblici della regione Calabria, all'USL di Praia a Mare, e alla Procura di Paola —:

quali iniziative il ministro dell'ambiente intenda intraprendere per porre fine al grave attentato alla salute dei cittadini e all'ambiente marino;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno avviare una indagine amministrativa per accertare eventuali omissioni nel comportamento dei destinatari degli esposti e denunce. (4-04983)

MATTIOLI e RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano che: « Sulla vicenda della discarica di Casal Maggiore-Buscate-Carimate vi fu una proposta di accordo tra il Paonessa Gregorio della Progesam ed il Frigerio e l'allora segretario per il PSI (Moroni-Parini-Lodigiani) che prevedeva il pagamento da parte del Paonessa di una somma di denaro pari al 2 per cento sui costi di costruzione ... »;

nella richiesta di autorizzazione a procedere contro Sergio Moroni presentata dai giudici milanesi, si fa chiaro riferimento a Gregorio Paonessa, amministratore della Progesam del gruppo Waste Management, e alla sua proposta e disponibilità a pagare tangenti per le discariche di Buscate, Carimate e Casal Maggiore;

infine, a Torino è stato arrestato Paolo Genovese della Ecoconsult, azienda milanese (più volte segnalata assieme alla Sirtis di Novara come sospetta) per truffa ai danni della USL n. 8;

la legge regionale n. 42 sulle discariche della Lombardia, alla luce di questi fatti, agli interroganti sembra viziata da pressioni e pagamenti di tangenti —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario predisporre una indagine amministrativa per valutare la regolarità di tutte le procedure di istruttoria per le discariche previste dalla legge regionale n. 42 e per rilevare se ci siano state pressioni o interferenze;

se non ritenga necessario verificare l'operato della Waste Management, delle sue ditte associate in Lombardia e quali rapporti sussistono tra la ditta Ecoconsult e il gruppo Waste Management Italia;

se non ritenga necessario far chiarezza sulle modalità di pagamento per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri.

(4-04984)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'Ospedale di Montefiascone è sempre stato conosciuto ed apprezzato oltretutto per la professionalità e bravura dei medici e dei paramedici e per l'umanità da essi sempre dimostrata, anche per la bontà del cibo somministrato agli ammalati;

che da poco più di un mese la mensa dell'Ospedale è stata data in appalto ad una ditta esterna con un costo annuo di un miliardo di lire;

che dal giorno dell'entrata in vigore dell'appalto esterno sono iniziate le lamentele dei pazienti per l'esiguità del cibo e la sua inadeguatezza per dei malati —:

quali urgenti misure intenda il Ministro assumere per ovviare a un così delicato problema che rischia di portare gravi danni ai ricoverati che evidentemente già versano in cattive condizioni di salute e che non meritano davvero il deteriorato trattamento al quale sono costretti dalla mensa dell'Ospedale.

(4-04985)

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la situazione degli edifici scolastici nel viterbese lascia veramente a desiderare;

che in particolare la scuola materna di Pescia Romana è insufficientemente riscaldata, la tinteggiatura non esiste più e le finestre sono da rimettere completamente a posto;

che sempre a Pescia è stato speso recentemente un miliardo di lire per costruire una palestra che è già inagibile in quanto entra acqua dal tetto, l'illuminazione è pressoché inesistente e la pavimentazione comincia a cedere;

che a Montalto di Castro le scuole elementari di via Alessandrini sono in una situazione di degrado e fatiscenza indescrivibili nonostante le proteste dei genitori e le conseguenti promesse ricevute —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare, a pochi giorni dalla apertura dell'anno scolastico, per permettere ai bambini e agli studenti del viterbese di frequentare la scuola in ambienti non dico confortevoli come sarebbe doveroso ma, quanto meno, non nocivi alla salute.

(4-04986)

BREDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Grado, arrivano numerosissime lamentele da parte della popolazione circa la revisione della determinazione dei nuovi estimi catastali, recando quanto sancito dal decreto ministeriale del 20 gennaio 90;

nel contempo le autorità comunali hanno presentato ricorso amministrativo alla Commissione Tributaria di I grado nel gennaio del corrente anno;

si è attuata una ingiustificata sperequazione dei valori attribuiti nell'ambito regionale tra le città di Grado, fortemente

penalizzata nei confronti di Udine e Gorizia —:

se non ravvisi l'opportunità di ristabilire parità di valori estimativi per quanto riguarda la città di Grado tenendo conto delle diverse realtà di valori immobiliari tra le zone centrali della città a quelle periferiche come Colmata, Schiusa, Pineta, Fossalon, Boscat, Città Giardino. (4-04987)

BREDA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, premesso che la legge n. 66 del 1992 concernente i criteri di applicazione dell'IIVA, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori ed altre disposizioni tributarie, è stata estesa, per quanto riguarda l'utilizzo di gasolio agevolato, alla provincia di Trieste ed ai comuni della provincia di Udine, se si ritenga necessario emanare un decreto interministeriale che tenga conto delle esigenze e peculiarità dei comuni della provincia di Udine, recependo le legittime aspirazioni di numerosi settori della produzione e dei servizi, che in caso contrario vengono pesantemente penalizzati.

(4-04988)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante gli scorsi mesi i cittadini del comune di Poggiomarino (Na) si sono visti notificare bollette per il pagamento dei canoni dell'acqua con cifre, in diversi casi, anche a sei zeri;

ciò è accaduto dopo che, da oltre tre anni, nessuno aveva rilevato le letture dei contatori e notificato il pagamento da effettuarsi ai cittadini mentre sempre l'erogazione idrica nel comune è scarsa ed in determinati periodi c'è stato il sospetto che fosse inquinata, senza che nessuno intervenisse per analizzarla;

l'urgente bisogno di danaro per il comune ha indotto i commissari prefettizi, che lo amministrano dopo lo scioglimento di alcuni mesi fa, a tale azione di « recu-

pero » dei crediti per le bollette dell'acqua con relativi interessi —:

quali urgenti iniziative a tutela dei cittadini, soprattutto dei meno abbienti, si intendano promuovere;

come sia possibile che persone anziane e sole abbiano consumato acqua per milioni di lire secondo quanto risulta dalle bollette loro notificate;

quando e come sia stata effettuata la rilevazione dei consumi e quali certezze di giuste rilevazioni ed applicazioni delle aliquote si hanno;

perché solo ora siano stati promossi tali atti da tempo dovuti senza prevedere rateizzazioni degli importi a carico degli utenti, a seconda dell'importo dovuto e della loro condizione economica e sociale;

per quali motivi i cittadini debbano pagare da quanto emerge senza equità, né proporzionalità, per le omissioni e gli abusi di chi ha s governato il comune in questi anni;

se risulti che le aliquote siano state aumentate del 400 per cento e con quale diritto;

se al riguardo il prefetto, investito da un locale comitato per i diritti del cittadino, sia intervenuto ed in che modo.

(4-04989)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con ordine del giorno presentato il 30 aprile 1991 al consiglio comunale di Caserta il consigliere del MSI, Professore Nicolò Cuscunà, ha chiesto che il consiglio medesimo richieda al comando della Legione territoriale dei Carabinieri, con sede in Napoli, di voler « potenziare le sue strutture nel comune di Caserta, istituendo delle stazioni decentrate da localizzarsi dove più è rilevata la necessità di intervento e presenza »;

a supporto dell'istanza, che si auspica il consiglio comunale di Caserta approvi alla unanimità, il consigliere cuscunà ha affermato: « ...che a Caserta l'incremento

edilizio abitativo e commerciale ha fatto crescere di pari passo la popolazione residente e domiciliata;

Caserta quotidianamente subisce un'enorme pressione di utenza, dovuta al ruolo che ha come capoluogo di provincia;

il territorio comunale è formato, oltre alla città pianura, da 23 frazioni, alcune delle quali sono veri e propri paesi cresciuti a dismisura senza alcuna omogeneità né territoriale né tantomeno abitativa;

invece, il quartiere di Caserta Vecchia-Casola-Pozzovetere-Sommana, è isolato dalla città e per il forte richiamo turistico subisce problemi di ordine pubblico;

alcuni quartieri sono da considerarsi città nella città, ma completamente privi di servizi come il quartiere Acquaviva (quasi 20 mila abitanti) e la enorme zona Rione Cappiello-Toscione-Vanvitelli-Santarosalia-167 Via Ruggiero-Via Cappellone fino ad arrivare alla 167 di Puccianiello, con gravi problemi di devianze giovanili;

tra Tuoro, Santa Barbara, Rione Cerasole, Centurano, San Benedetto e la nuova 167 zona Leonetti vi è stato un incremento abitativo pari al 100 per cento del preesistente, col conseguente aumento vertiginoso della criminalità (furti ad appartamenti, scippi e rapine);

non più tardi di 15 anni fa la città di Caserta, oltre alla Stazione dei Carabinieri del Centro (C.so Trieste), aveva sul proprio territorio le Stazioni decentrate di Casolla e Tuoro;

per i motivi in precedenza narrati, appare quanto mai indispensabile un aumento della presenza della "Benemerita" su tutto il territorio del comune di Caserta;

i compiti svolti dall'Arma sono tanti e tali da apparire gravoso svolgerli su un territorio così vasto, con l'ausilio di un solo presidio (Stazione di Via Laviano)

la prevenzione sulla criminalità è auspicabile ed è migliore dell'intervento repressivo, per cui la figura del Carabiniere

è particolarmente indispensabile ed idonea in tutti quei compiti cui per cultura e tradizione, è stata sempre impiegata;

i cittadini casertani hanno sempre dimostrato stima ed attaccamento allo Istituto dell'Arma dei Carabinieri » —;

quali iniziative in ordine ad un argomento di tale importanza a fronte della ordata criminale che sta travolgendo Caserta si intendano assumere, dopo la iniziativa dell'esponente del MSI, sollecitando e sostenendo il Comando Generale dell'Arma perché si possa realizzare e presto quanto auspicato e indiscutibilmente necessario.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25585 del 7 maggio 1991.

(4-04990)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali indagini siano state avviate, a quali conclusioni siano giunte, e quali concessioni televisive siano state revocate dopo quanto pubblicamente dichiarato dal signor Costantino Federico titolare di Retecapri, TNC, Telecapri, MGM, ingiustamente escluse, a parere dell'interrogante, dalle dette concessioni: « Non saremo oscurati, faremo ricorso al TAR, alla Corte costituzionale, al Tribunale europeo. E confermo quanto ho già detto, ovvero che sono state date concessioni anche ad emittenti televisive legate alla "camorra" ».

(4-04991)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a quali organi di stampa, e per quali importi, per quali tirature, e per quali aree, la SIPRA nel corso del 1991 e del 1992, abbia concesso di pubblicare redazionali pubblicitari;

quali siano i criteri precisi ed obiettivi, non viziati da discrezionalità alcuna,

nemmeno sospettabile di favoritismi o, peggio, clientelismi che hanno portato a negare pubblicità per il 1992 a chi, già se l'era vista assegnare per il 1991, sconvolgendo così ogni equilibrio gestionale;

se si tenga in conto, e come, dalla SIPRA, la necessità di assecondare gli sforzi editoriali della stampa locale cosiddetta « minore » che svolge un importantissimo ruolo, invece, nelle aree di diffusione, non asservendosi a nessun potentato politico-clientelare e che la incomprensibile decisione della SIPRA ingiustamente penalizza;

se si intenda suggerire alla stampa l'opportunità di rivedere atteggiamenti di odiosa chiusura nei confronti degli aventi diritto. (4-04992)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e per il commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

il 23 gennaio scorso l'ICE deliberò la « costituzione di una società per azioni editoriale avente per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere a stampa — o a mezzo di altro sistema o supporto tecnico — quali libri, giornali, cataloghi, riviste, e simili comunque riguardanti l'attività degli scambi con l'estero ed i rapporti economici internazionali, approvando altresì la bozza di statuto ed atto costitutivo »;

l'iniziativa, assai discutibile sul piano del sicuro sperpero di ingenti risorse e di scelte di natura clientelare che prefigurava, fu contestata nelle forme e nella sostanza dal Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — Ispettorato generale di finanza, nel successivo mese di febbraio e nell'« ottica di una riduzione dei costi e dei rischi oltre che di una valorizzazione dell'impresa editoriale » furono proposti vari « aggiustamenti » allo scopo di « ridimensionare la quota ICE ed ampliare la partecipazione all'iniziativa », mentre venivano prescritte varie integrazioni e modifiche sia allo statuto che alle modalità dell'avventura editoriale —;

quali sviluppi in concreto ed in dettaglio siano seguiti alla detta presa di posizione del Ministero del tesoro che, per quanto rifletta i sempre più discutibili aspetti gestionali dell'ICE, appare come una sostanziale censura al suo operato.

(4-04993)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'ambiente, della sanità, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 28 febbraio 1992 viene approvata la legge n. 220 « Interventi urgenti per la difesa del mare »;

il 14 marzo 1992 la legge predetta veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 62;

il 5 maggio l'Ispettorato tecnico Ministero marina mercantile ha proceduto alla verifica delle imbarcazioni offerte per la gara indetta dal Ministero;

il 21 maggio la gara indetta dal Ministero marina mercantile per la difesa mare è stata aggiudicata alla Castalia-Ecolmare;

il 12 giugno è stata firmata la convenzione tra Ministero marina mercantile-Ispettorato difesa mare e Castalia-Ecolmare;

sono stati formulati rilievi al predetto documento da parte della ragioneria;

sia la Castalia che l'Ecolmare sono stati interessati da raffiche di interrogazioni parlamentari e sono coinvolte anche in procedimenti giudiziari in relazione ad attività pregresse svolte nel medesimo comparto —;

chi abbia verificato per conto dell'Ispettorato del mare della Marina mercantile e con quale esito in dettaglio. (4-04994)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia e per il coordi-*

namento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere:

se siano a conoscenza dello scempio del territorio perpetrato da un impunito abusivismo edilizio, sull'isola di Ischia (provincia di Napoli), nonostante vincoli di vario tipo, primi tra tutti la legge n. 1497 del 1939, il piano Calza-Bini (decreto ministeriale 18 febbraio 1943) e il decreto 28 marzo 1985 del Ministero per i beni culturali ed ambientali (cosiddetto Galassino);

la mancata approvazione, finora, del piano paesistico da parte della regione Campania, l'inesistenza di una volontà repressiva dei comuni interessati e il clima di incertezza provato da alcune sentenze del TAR Campania che hanno dichiarato decaduti le inibitorie del « Galassino » — tra cui l'assoluta inedificabilità, salvo pochissime eccezioni, su tutto l'agro isolano — rischiano di far precipitare la situazione;

paradossalmente per i due dei sei comuni isolani col piano regolatore non ancora approvato (Forio e Barano), ove è maggiore l'attività edilizia illecita, secondo gli intendimenti dell'amministrazione regionale campana, si profilano ingiusti « benefici », pur non avendo rispettato i termini di legge, con vincoli meno restrittivi;

si stima che nel triennio 1989-1991, sono stati realizzati duemila vani, in gran parte abusivi, che hanno portato la densità edilizia a 0,09 mc/mq;

gli ultimi colpi di coda dello sfrenato abusivismo continuano tutt'oggi. Dal continente giungono continuamente carichi di calcestruzzo — prodotto deperibile e quindi non stoccabile — ed altri materiali edili che già di per se stessi costituiscono « corpo di reato » e che potrebbero essere fermati allorquando venisse accertato il tentativo di alcuni gruppi di pressione di « condonare » iniquamente ogni abuso più o meno recente, e la località d'uso dei destinatari —;

se si ritenga di disporre ogni opportuno intervento per reprimere l'abusivismo di coloro che già abbiano *in loco* immobili in proprietà e controllare le migliaia di

richieste di condono giacenti negli uffici tecnici, le quali, alla luce dei vincoli esistenti, vanno per la quasi totalità respinte anche perché l'omertà e la connivenza delle amministrazioni comunali alimentano localmente il più squallido voto di scambio. (4-04995)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, la situazione finanziaria della Banca C.R.T. — Cassa di Risparmio di Torino — risulta notevolmente « appesantita » da un carico notevole di esposizioni relative a crediti vari in sofferenza;

risulta inoltre allo stesso che il bilancio semestrale del 1992 di detta Banca si sarebbe chiuso « in rosso » —;

se risulti quale sia il carico attuale delle partite incagliate o in sofferenza o in precontenzioso della Banca C.R.T.;

quali, di esse, siano state « ereditate » dalla Banca Subalpina;

come esse siano state poste nei bilanci successivi alla fusione-incorporazione della Banca Subalpina da parte della Banca C.R.T. (4-04996)

BOLOGNESI, LENTO, SARRITZU e SESTERO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la particolarità del territorio del Comune di Lirici con numerose frazioni decentrate e la vocazione turistica della zona che porta nel periodo estivo a triplicare la popolazione presente, avevano da tempo indicato la necessità di costituire a Lirici un distretto Socio-Sanitario per la programmazione di una politica a sostegno e tutela delle esigenze della popolazione tutta e degli anziani in particolare, visto che su una popolazione di 12976 residenti, ben 4219 sono gli entrosessantenni;

la legge regionale del 3 aprile 1989 relativa al piano sanitario regionale

1989-91 (scaduta quindi il 31 dicembre 1991) e l'ex comitato di Gestione della XIX USL avevano previsto il distretto Socio-Sanitario a Lirici. Pertanto dal marzo 1991 era stata progettata e potrebbe essere in fase di esecuzione la suddetta struttura nel complesso del palazzo SECES (attuale presidio sanitario) e parte del piano terra dell'ex cinema Goldoni per i diversi servizi;

tale progetto aveva ottenuto nel febbraio 1991 l'approvazione e l'impegno dell'Amministrazione Comunale che ne prevedeva in tempi brevi la realizzazione in attesa di un atto formale della XIX USL;

quindi, si registra l'effettuata individuazione dei locali dove ubicare il distretto; la delibera della Regione e l'impegno dell'amministrazione Comunale;

si registra il parere favorevole dell'USL competente —:

se intendano chiarire come mai anche attraverso le proposte di dislocare parte del distretto in locali non ritenuti idonei dal servizio di igiene pubblica della XIX USL, si sia ritardato così tanto nel dare servizio ai lavori di realizzazione del distretto in questione;

quanto tempo ancora dovrà passare perché la popolazione in questo territorio possa usufruire del servizio;

se siano state attivate dagli organismi competenti tutte le misure atte ad una concreta realizzazione del Distretto Socio-Sanitario di Lirici. (4-04997)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

sulla sconcertante vicenda della SOCOFIMM — duecento dipendenti sul lastrico e oltre 3 mila risparmiatori rapinati di quanto avevano messo da parte, spesso con sacrifici ed in una vita intera — l'interrogante aveva prodotto nella X Legislatura l'atto ispettivo n. 4-31328 del 12 febbraio 1992, allorquando una società colle-

gata al Gruppo, la FINIM, aveva sottratto all'immane credito degli stessi risparmiatori, un immobile;

non essendo pervenuta alcuna risposta l'interrogante ha riprodotto detto atto rivolto ai Ministri delle finanze, del tesoro, e di grazia e giustizia il 23 aprile 1992, il primo giorno della XI Legislatura, al n. 4-00083;

nemmeno a questo atto ispettivo è giunta risposta sino alla data odierna;

va notato che la SOCOFIMM Partecipazioni, più brevemente indicata in seguito come SOCOFIMM, con sede a Milano e con capitale sociale versato di lire 5 mila milioni, aveva chiesto nel 1980 al Ministero del tesoro di essere autorizzata, ai sensi dell'articolo 21 della legge 4 giugno 1985, n. 281, all'aumento di capitale a pagamento dei predetti 5 miliardi dei 25 miliardi;

il Ministero del tesoro il 31 gennaio 1987, « vista la lettera n. 016125 del 22 gennaio 1987 con la quale la Banca d'Italia Amministrazione centrale servizio di vigilanza sulle aziende di credito aveva comunicato parere favorevole » ed inoltre « considerato che dagli atti acquisiti e dalla istruttoria all'uopo espletata non sono emersi elementi ostativi al rilascio della richiesta autorizzazione » decretava l'autorizzazione all'aumento richiesto, a valere per sei mesi dal rilascio per l'attuazione, salvo proroghe;

a seguito di tale aumento, per le sottoscrizioni che ne derivarono, e per le iniziative che furono assunte, a parere dell'interrogante, prese corpo la « rapina legale » nei confronti dei poveri risparmiatori di cui, dunque, porta la responsabilità anche la Banca d'Italia ed il Ministero del tesoro, sinora del tutto defilati rispetto all'incresciosa vicenda sviluppatasi a seguito dell'autorizzato aumento del capitale ed al credito maturato da parte della miriade di creditori, affidatisi ciecamente a seguito del parere favorevole e prestigioso della Banca d'Italia, e dal controllo

degli atti acquisiti e della istruttoria espletata dal Ministero del tesoro —:

chi e perché della Vigilanza della Banca d'Italia svolse gli accertamenti e dette parere favorevole, in particolare sulla base di quali elementi del tutto tranquillizzanti;

chi e perché del Ministero del tesoro controllò gli atti acquisiti ed espletò e dove e come e quando istruttoria, senza rilevare elementi « ostativi » all'autorizzazione;

se ci si renda conto dell'esistenza di un nesso di causalità tra l'autorizzazione, la sottoscrizione del capitale e la rapina perpetrata, essendo preesistenti all'autorizzazione molti elementi di perplessità sulla nascita, sulla vita, sulla consistenza reale e sulle prospettive della SOCOFIMM, elementi durante e dopo la sottoscrizione purtroppo puntualmente emersi;

cosa intenda fare il Governo per effettuare o almeno concorrere al risarcimento dell'immenso danno arrecato, grazie all'autorizzazione ai 200 stipendiati ed ai 3 mila risparmiatori rapinati dell'occupazione e delle risorse accumulate con grandi sacrifici. (4-04998)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

sul recente accordo tra AIMA ed associazioni agricole per la gestione delle domande di integrazione sui prezzi dei cereali, evidenziate notizie di stampa sostengono che per tale prestazione le associazioni Condiretti-Cia-Confagricoltura, riceveranno dall'AIMA circa 100 miliardi;

a tutt'oggi le stesse organizzazioni chiedono ai propri associati il pagamento della prestazione relativa alla gestione delle innumerevoli documentazioni connesse alle pratiche specifiche;

il ruolo dell'AIMA dovrebbe concentrarsi sul sostegno alle produzioni agricole —:

se intenda dare chiarimenti sul ruolo dell'AIMA che dai fatti si configura come finanziatore pubblico dei sindacati agricoli;

se intenda dare sollecitazioni alle organizzazioni a comunicare agli associati che le pratiche relative all'integrazione di prezzo sui cereali sono già pagate dall'AIMA;

se intenda dare chiarimenti sul fatto che solo le tre organizzazioni suddette sono state messe nelle condizioni di definire con l'AIMA l'accordo prefigurando con ciò una posizione di monopolio politico in agricoltura. (4-04999)

LIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in un momento estremamente critico nel settore agricolo della Provincia di Lecce, stanno pervenendo da parte del Servizio dei Contributi Agricoli Unificati (SCAU), bollettini per la riscossione dei contributi contro le malattie professionali e l'infortunio, avvalendosi della legge n. 852 del 27 dicembre 1973;

la richiesta dello SCAU è quella di far pagare, anche con data retroattiva, il contributo di cui sopra, aggravato di somme aggiuntive ed interessi, che spesso paradossalmente superano per onerosità gli stessi contributi dovuti;

ciò è fortemente penalizzante e illegittimo, perché la quota capitaria è determinata sulla base di un numero fisso di giornate lavorative, a prescindere dal reale fabbisogno di lavoro occorrente per conduzione dell'appezzamento di terreno;

a farne le spese sono i coltivatori, piccoli proprietari e lavoratori agricoli, già penalizzati dalle crisi delle varie produzioni (tabacco, ortaggi, patate, uva, olio e grano) e dall'aumento sconsiderato dei costi di produzione e di lavorazione (acqua, energia elettrica, prodotti petroliferi, concimi e mezzi agricoli) —:

quali provvedimenti intenda prendere per consentire ai lavoratori agricoli piccoli

coltivatori di non versare gli importi relativi alla voce somme aggiuntive o interessi e, per chi ha già effettuato parte di essi, di compensarli con le ulteriori somme dovute allo SCAU.

Sarebbe altresì, auspicabile un intervento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per rideterminare le quote capitarie per malattie professionali ed infortunio, non come per il passato, in quota fissa, ma in rapporto alle colture, estensione e giornate di lavoro necessario per la conduzione del fondo. Nel caso contrario, spesso, verrebbero messe fuori mercato gran parte delle piccole aziende, così massicciamente presenti nella nostra Provincia e nel Mezzogiorno in genere.

(4-05000)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per conoscere —

premesso che già sull'argomento — appalto da parte del comune di Picerno di Potenza di restauro e recupero della Torre preromanica e del complesso difensivo angioino-aragonese — sono state prodotte, senza ricevere alcuna risposta, le interrogazioni n. 4-03759 del 22 luglio 1992 e n. 4-04309 del 4 agosto 1992, relative ad inquietanti aspetti nel conferimento dell'appalto e nella sua esecuzione;

avuto riguardo al contenuto di tali atti ispettivi giova evidenziare ancora altri aspetti dell'assurda vicenda e cioè che il Consorzio Ravennate, nonostante quanto precedentemente riferito, non ha trovato di meglio che affidare l'esecuzione materiale dei lavori all'Impresa Clemente Giuseppe di Lucera (Foggia): una modestissima impresa artigiana per niente qualificata, che alla men peggio e senza l'ausilio di mezzi, con 3 o 4 operai è andata avanti « facendo finta » di lavorare, eseguendo di fatto pochissime opere, quali la demolizione di divisorii interni a Palazzo Scarilli ed una parte di scavo al fianco della Torre preromanica, fin quando un sopralluogo dell'I-

spettorato del lavoro di Potenza, effettuato a fine giugno 1992 li ha bloccati verbalizzando il tutto, rilevando gravissime inadempienze e che non vi era contratto di regolare subappalto tra questa impresa e quella appaltatrice Consorzio Ravennate;

la dichiarazione del Consorzio di presa visione dei luoghi appare falsa. Infatti i locali non sono stati visitati da rappresentanti del Consorzio Ravennate nei periodi previsti per la gara d'appalto, in quanto gli stessi erano in consegna all'Impresa Figliuolo Vito di Picerno (Potenza), esecutrice dei saggi preliminari, per conto dell'amministrazione comunale di Picerno, sulla Torre preromanica, Palazzo Scarilli e relativa galleria d'accesso. Detta impresa ha asserito più volte che le uniche chiavi per accedere ai locali erano in suo possesso, come dimostra il fatto che il giorno 29 gennaio 1992 sono andati due vigili urbani del comune di Picerno a ritirarle per poter effettuare la consegna dei lavori. Tutto ciò è stato asserito in varie riprese dallo stesso Vito Figliuolo, a terzi;

dalla conoscenza dell'esito della gara, è stato possibile visionare il progetto del consorzio solo in data 3 marzo 1992, in quanto vi è stato da parte dell'amministrazione nei confronti della potenziale ricorrente, l'A.T.I. Falcicchio-Pompa, un evidente e quanto mai sospetto ostruzionismo non tenendo affatto conto dei propri doveri e dei ripetuti solleciti, rifiutandosi alla fine di fornire una copia ed invitando l'A.T.I. a visionarli in loco, contravvenendo ancora una volta alla legge, ledendo ancora una volta i diritti delle imprese partecipanti, aggravandone ancora di più gli oneri di partecipazione;

con questo sciocco gesto « difensivo », l'amministrazione ha evitato di mettere in circolazione una sicura prova di eventuali irregolarità e/o omissioni operate in sede di gara. Infatti le uniche prove certe erano i grafici controfirmati dai membri della Commissione e sarebbe stato interessante

quanto mai ed utile allegare al ricorso stante le loro evidenti carenze;

invece — guarda un po'!... — qualche giorno prima della sentenza da parte del TAR Basilicata, sugli argomenti addotti nel ricorso presentato dall'A.T.I., un incendio appiccato da ignoti (?) faceva sparire tracce dei progetti presentati in gara.

Questo evento — è bene esprimere a questo punto tutti i dubbi — potrebbe anche aver offerto la possibilità di eventuale modifica dopo gara dell'incriminato vittorioso progetto del Consorzio Ravennate, e questa sarebbe cosa veramente gravissima ed inaudita;

non risulta, infatti, che l'amministrazione abbia chiesto con urgenza dopo l'incendio una nuova copia dei progetti a tutte le imprese concorrenti, evitando così una probabile manomissione degli stessi, e che li abbia fatti rivedere alla Commissione Esaminatrice, per stabilire se le copie nuove fornite dei progetti fossero identiche a quelle valutate in gara;

è inutile parlare degli articoli apparsi sui giornali dopo l'incendio che avrebbe bruciato — ma guarda! — i progetti ed il giorno prima della sentenza del TAR Basilicata!

Ma il fatto evidente è che, una volta che il TAR Basilicata rigettò la sospensiva dell'affidamento dei lavori al Consorzio Ravennate, è cessato l'allarme...

Inoltre non è ancora chiaro il motivo, o meglio lo è molto, dell'urgenza con la quale l'amministrazione, nonostante fosse a conoscenza che incombevano ricorsi, ha effettuato la consegna dei lavori sotto riserva di legge in data 29 gennaio 1992, a soli 18 giorni dal verbale di deliberazione della giunta comunale con il quale si aggiudicavano i lavori al Consorzio Ravennate, forse senza aspettare nemmeno il certificato antimafia da parte della competente Prefettura, e poi si sia disinteressata completamente del fatto che il cantiere rimase inattivo o meglio non fosse mai realmente avviato per lunghissimo tempo. Infatti i lavori sono iniziati come già detto, dopo due mesi e quindi molto

tempo dopo della consegna e solo pochi giorni prima della sentenza del TAR del 29 aprile 1992: lavori eseguiti solo per far vedere che si lavorava e qualcosa pur si faceva, ed affidati alla citata impresa Clemente Giuseppe di Lucera. Tale impresa artigiana, tra l'altro di modesta levatura tecnica ed organizzativa, non era legalizzata per l'esecuzione dei lavori da nessun subappalto ufficiale e/o contratto di lavoro con il Consorzio Ravennate.

Del resto questo stato di cose è stato certamente rilevato dal competente ispettorato del lavoro locale, che ha effettuato accertamenti sui lavori e verbalizzato il tutto evidenziando così la configurazione dei gravi reati in materia di appalti e subappalti e quindi di reati ascrivibili alla legge sul divieto di intermediazione di mano d'opera, che prevede tra l'altro, oltre a condanne penali, la rescissione con effetto immediato del contratto ai sensi della legge 55/90. Sarebbe un episodio gravissimo, qualora non vi fosse più agli atti del competente ispettorato del lavoro tale verbale... —:

cosa consti ai dicasteri di cui al presente atto in ordine a quanto in premessa e quali iniziative abbiano assunto agli organi di polizia, la magistratura, il prefetto di Potenza, l'Ispettorato del lavoro, per individuare, colpire e fermare le evidenti gravissime irregolarità commesse dall'amministrazione comunale di Picerno e da quanti altri, dimentichi dei loro doveri rispetto agli interessi pubblici generali ma sensibili invece a quelli privati e particolari... (4-05001)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-13547 dell'11 maggio 1989 l'interrogante chiedeva di conoscere, « premesso che:

la Silicalcite di Caiazzo (Caserta) è vittima, non si sa quanto inconsapevole ed

irresponsabile, di ricorrenti crisi sicché pur se appena il 7 corrente ha visto concludersi l'ennesimo periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria che ha colpito a rotazione i suoi dipendenti, già denuncia ulteriore crisi, che la porterebbe ad imminente riduzione del personale, dovuta alla carenza di adeguate commesse;

già in precedenza il primo degli interroganti aveva denunciato analoghe situazioni che vennero risolte tempestivamente, su proposta dello stesso interrogante, mercè l'attivazione di commesse pubbliche del materiale edilizio prodotto dalla azienda —:

quale risulti essere l'effettiva situazione di crisi in cui versa la Silicalcite e se il suo ufficio commerciale sia adeguato alle esigenze;

se siano a conoscenza di quali siano state in questi due ultimi anni le risultanze dei suoi bilanci;

come si spieghi che, nonostante la consistente domanda di produzioni simili alle sue, l'enorme spazio dato alle opere pubbliche nell'ambito della ricostruzione post-sismiche ed una ampia serie di investimenti edilizi, pubblici e privati, la Silicalcite non abbia ancora trovato adeguati spazi di mercato;

se si ritenga nell'ambito delle aziende pubbliche ed a partecipazione statale, nonché in quello dei numerosi programmi di edilizia civile ed industriale pubblica, riservare alla azienda in parola adeguate commesse che le consentano di sopravvivere;

quali iniziative comunque intendano assumere per affrontare e risolvere la ennesima crisi emergente che rischia di mettere sul lastrico le famiglie dei 37 dipendenti, oltre tutto residenti in una area nella quale esiste una grave crisi socio-economica pur non essendoci o non dovendoci essere problemi di governabilità dato che la provincia di terra di lavoro registra la egemonia nei vari livelli istituzionali della Democrazia Cristiana, che si rivela

però in tutta evidenza del tutto incapace di gestirne ruoli e funzioni »;

a tale interrogazione non veniva data risposta mentre in quella analoga presentata con il n. 4-01808 il 7 ottobre 1987, il riscontro dato il 16 novembre 1987 conteneva assicurazioni in ordine alla pervenuta acquisizione di commesse da parte dell'azienda che avrebbero consentito di superare la crisi « senza eccedenza di mano d'opera »;

dopo quanto contenuto nella risposta all'atto ispettivo del 1987 e a fronte della mancata risposta a quello del 1989, la Silicalcite ebbe a chiudere lo stabilimento di Caiazzo: ne seguì l'atto ispettivo n. 4-27334 del 30 luglio 1991 e con il quale si sollecitava il riscontro all'interrogazione del 1989, si chiedevano chiarimenti in ordine a finanziamenti pubblici erogati alla Silicalcite a valere sulle risorse dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, anche per quanto riguarda l'obbligo di rispetto del parametro occupazionale, ed, infine, si chiedeva se la nuova azienda subentrata alla prima, si predisponesse a riassumere come doveroso ed opportuno i lavoratori licenziati da quella dismessa;

in data 2 dicembre 1991 la risposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno venne ma fu del tutto reticente quanto a questo ultimo punto;

appena qualche giorno dopo la stampa — *Il Mattino* del 29 dicembre 1991 — dava notizia che la SPI a norma della legge n. 1089 del 1989 relativa alla reindustrializzazione avrebbe avviato e finanziato varie attività industriali tra le quali quella della « Silicalcite, manufatti in silicalcite, per un investimento di 40 miliardi e 110 nuove unità lavorative » —:

a che punto si trovi la realizzazione del progetto, l'investimento cosa riguardi in concreto visti i cospicui precedenti finanziamenti CASMEZ ed ASMEZ ed ISVEIMER, e con quali criteri si effettueranno le assunzioni, in particolare se riassumendo anche i 37 dipendenti ingiusta-

mente licenziati dalla precedente proprietà aziendale, in una vicenda produttiva, occupazionale e finanziaria dai risvolti apparentemente inquietanti. (4-05002)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

premesso che il 26 luglio 1988 il noto critico d'arte professor Ugo Piscopo, inviava al Ministero dei beni culturali ed ambientali, al comune ed alla provincia di Napoli, alla regione Campania ed altri enti pubblici e privati una lettera del seguente preciso tenore:

« Oggetto: Mostra di pittura del maestro Vittorio Piscopo. Richiesta di patrocinio e finanziamento.

Ci si rivolge alla S.V. per sottoporre il progetto di seguito illustrato.

Si è costituito un comitato culturale composto da esponenti del mondo politico, artistico, letterario ed universitario tra cui M. Verdone (università di Roma), E. Crispolti (università di Siena), D. Rea (scrittore), L. Caruso (scrittore), U. Piscopo (critico e scrittore), A. M. Casarsa (architetto), E. Caracciolo (università di Milano), A. Mascia (attore), E. Mattina (deputato al Parlamento europeo), A. De Chiara (presidente del consiglio regionale).

È intenzione di tale comitato studiare e far conoscere l'attività pittorica e la posizione artistica del maestro, un artista affermato sul piano nazionale ed internazionale dove è presente con opere di rilievo presso gallerie private e musei.

Vittorio Piscopo ha iniziato la sua attività inserendosi giovanissimo nel gruppo circumvisionista (Cocchia, Bernari, Peirce), di origine futurista, e dal futurismo ha sviluppato in maniera originale ed autonoma, con l'apporto del cromatismo e delle tradizioni pittoriche napoletane. È uno dei pochi futuristi viventi nella cui feconda attività si rispecchia la vita di quel movimento ma anche della creatività meridionale.

Recuperarne e valorizzarne l'opera significa riappropriarsi di una parte molto significativa del patrimonio della recente cultura napoletana.

A tal fine il comitato intende curare una mostra antologica del maestro presso una sede prestigiosa, pubblicare una monografia critica con scritti e note di addetti ai lavori, promuovere una tavola rotonda in occasione dell'inaugurazione della mostra, stampare manifesti ed altro materiale pubblicitario.

Si prega, pertanto, la S.V. di accogliere il presente progetto e di voler dare tutto l'appoggio necessario per ottenere da codesta amministrazione il patrocinio ed il finanziamento utili alla realizzazione dell'iniziativa. »;

per quanto incredibile, nessuno degli enti interpellati, nonostante la chiarissima fama del professor Ugo Piscopo (e quella degli altri componenti il comitato culturale) dava riscontro;

sono passati ormai oltre quattro anni ed il maestro Vittorio Piscopo, pur vitale e tuttora fecondo, nato nel 1913, non ha visto ancora riconosciuto, non dalla critica e dal pubblico, che lo hanno fatto da lungo tempo, ma dalle istituzioni locali e ministeriali, quanto la sua grande arte meritava, probabilmente in assenza da parte sua di padrini politici e partitocratici che hanno invece sostenuto e « sponsorizzato » altri viventi, a volte anche grandi artisti ma di minore caratura del maestro Vittorio Piscopo —:

cosa consti al riguardo ai dicasteri di cui al presente atto e comunque se si intenda intervenire per valutare i tempi e le forme di un doveroso riconoscimento al grande maestro citato, evitando — per una volta — riconoscimenti tardivi e ... « alla memoria ». (4-05003)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

per comprendere bene, ove mai ve ne fosse ancora bisogno, in quali condizioni di

sfascio totale e di irresponsabile superficialità, è condotta l'amministrazione comunale di Frignano (CE), basta leggere la lettera che nel 1991 la SERIT SpA, concessionaria della riscossione dei tributi comunali di Frignano, scrisse a quella amministrazione, come è noto, « dissestata »:

« Ci è pervenuto, per la riscossione, il Vs. ruolo tributi comunali, descritto in oggetto.

Dall'esame del ruolo, peraltro, abbiamo rilevato che lo stesso non è stato formato in conformità al disposto dell'articolo 12, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, in quanto contiene numerosissime partite acefale, sprovviste di domicilio e, in molti casi, anche di complete generalità, il che — come è ovvio — è di gravissimo pregiudizio al buon fine della riscossione, comporta pesanti ed ingiustificati oneri per la scrivente, sicuramente eccedenti quelli di un normale svolgimento del servizio, ed infine — ma non meno importante — costringe a continue, cospicue e gravosissime anticipazioni.

Inoltre, l'imposizione in moltissimi casi è stata infirmata da ricorsi presentati dai contribuenti agli organi tutori, per non essere stata effettuata nel rispetto delle disposizioni di legge in merito, in specie in relazione a mancata notifica dell'accertamento.

Dobbiamo pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 64, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, denunciare a Voi, quale ente impositore, le omissioni e le irregolarità nella formazione dei ruoli sopra evidenziate, significando che non ci sarà possibile attivare la riscossione del ruolo in questione, fino a che non siano state ovviate le manchevolezze segnalate.

Attenderemo quindi giorni 15 dalla ricezione della presente per consentirVi di eliminare del tutto quanto sopra segnalato, con espressa riserva, nell'ipotesi negativa, di adire il competente magistrato per la tutela dei ns. diritti e per il risarcimento

dei danni tutti causati dalle Vs. omissioni » —:

quali sviluppi si ebbero dopo tale lettera e se effettivamente è stata adita la magistratura, quale fosse il carico tributario da esigere ed in che misura sia stato onorato dai contribuenti stante quanto affermato dalla SERIT;

se anche per questo ennesimo episodio non sia il caso di commissariare finalmente il comune di Frignano e quale sia al riguardo il parere del prefetto di Caserta. (4-05004)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'interrogante è ancora in attesa di una soddisfacente risposta alla sua interrogazione n. 4-21328 del 21 settembre 1990 sull'argomento dello scempio edilizio compiuto, in atto e programmato a Positano (Sa);

2) infatti la piccola cittadina di Positano, sulla bellissima costiera amalfitana è ... nell'occhio del ciclone. Da un lato tentativi continui di attentati all'ambiente con l'edilizia più selvaggia, dall'altro il solerte, attento esame dei Carabinieri che hanno già raccolto elementi sufficienti per preparare un dossier sull'argomento;

3) l'argomento è sempre il solito: l'intraprendenza imprenditoriale e le molte, troppe concessioni edilizie alle quali il comune concede facilmente il proprio benessere;

4) l'ultima bomba esplosa è il progetto di alcuni alberghi che vorrebbero realizzare campi da tennis; il sindaco di Positano, democristiano, non va infatti troppo per il sottile in questa materia, sull'erroneo presupposto che tutto sia di pubblica utilità ed ignorando la priorità del rispetto dell'ambiente e della salvaguardia del territorio, unica reale risorsa della costiera;

5) guarda caso il suddetto sindaco è stato presidente del consiglio di amministrazione dall'87 all'88 (ora non lo è più ma è stato tempestivamente sostituito dal cognato) della cooperativa edilizia « Divina Costiera » che è la cooperativa più attiva ed impegnata di Positano operando in regime di « quasi monopolio »;

6) la suddetta cooperativa ha subito intanto un primo stop dal sostituto procuratore della Pretura di Salerno che ha messo sotto sequestro diversi cantieri —;

se tutto quanto in premessa risponda al vero, come si intenda agire per porre un freno al dilagante abusivismo a scopo solo di lucro e che ha già deteriorato il paesaggio fino a deturpare definitivamente l'ambiente;

se si intenda intervenire immediatamente per fermare la « colata di cemento » che sta lentamente distruggendo un angolo di paradiso;

a che punto siano le indagini dei Carabinieri e se la Procura della Repubblica abbia accertato, per ogni singola violazione, eventuali possibili connessioni tra le ipotesi di reato ed il comportamento dell'amministrazione comunale al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25570 del 7 maggio 1991. (4-05005)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la protezione civile, per le aree urbane, per i lavori pubblici e degli interni.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 219 prevedeva per il comune di Melito l'attuazione di un completo piano di ricostruzione del dopo terremoto: case per i terremotati e tutti i servizi relativi con le infrastrutture necessarie all'intero programma;

invece sono state realizzate solo abitazioni dove sono stati « sistemati » in qualche modo, cinquemila terremotati napoletani con un conseguente sconvolgimento della cittadina, stravolta dal nuovo mega insediamento ed impossibilitata a rispondere alle richieste più elementari in termini di servizi;

il sindaco accusa il Commissariato di Governo per la mancata realizzazione della caserma dei Carabinieri, la chiesa parrocchiale, l'ufficio postale, la nuova rete idrica e via di seguito;

il comune ha denunciato lo Stato anche per prendere le distanze dal Commissariato di Governo che ha così mal gestito il programma della ricostruzione ed anche per chiedere il risarcimento dei danni e dello sfascio subito dal territorio —;

se quanto in premessa risponda a verità, cosa si intenda urgentemente fare per sanare una situazione inaccettabile da parte della cittadinanza di Melito ed anche per far sì che i responsabili — se si riuscirà mai ad individuarne qualcuno!... — di tali errori paghino per le loro inadempienze, anche in considerazione del fatto che gli stessi alloggi assegnati sono già in condizioni inaccettabili: ascensori non funzionanti, illuminazione pubblica non attivata, argomenti sui quali, anche, l'interrogante desidera avere le opportune delucidazioni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25586 del 7 maggio 1991. (4-05006)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Direzione Centrale per la Finanza locale e per i Servizi Finanziari del Ministero dell'interno, così come hanno denunciato per il comune di Napoli i consiglieri del MSI e per la provincia di Napoli il capogruppo del MSI, ha intimato, ai rispettivi Enti, tramite la Prefettura di Napoli, la restituzione della somma di lire

56.786.240.500 da parte del comune di Napoli e quella di lire 33.213.759.500 da parte della provincia: ciò in quanto nel termine perentorio del 1° marzo 1990, fissato dalla legge (articolo 25 comma 17 decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 1989, n. 144) non hanno trasmesso i rendiconti relativi al finanziamento dei progetti di lavori socialmente utili nell'area napoletana, e ciò per responsabilità gravissime delle relative amministrazioni comunali oltre che dei segretari generali e ragionieri generali —:

se sia esatto che, smentendo se stesso, il ministro stia per varare una squallida leggina di condono dell'assurdo, squalificante ed irresponsabile comportamento omissivo od una diversa (e contraria alla lettera della legge) interpretazione « autentica » da parte di altro organo statuale « terzo »;

se sia vero che si intende strumentalizzare il sacrosanto timore degli occupati precari, che temono che abbia luogo la decadenza di diritto del comune di Napoli e della provincia dell'assegnazione dei contributi, che è sicuramente reale, ma che non può certo far perdere a chi abbia prestato o prestato per legge la propria opera il diritto alla remunerazione, ma solo comportare il mutamento dell'obbligo: in questo caso il Sindaco di Napoli, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli, ed i relativi assessori e segretari e ragionieri regionali;

se la Corte dei conti sia stata informata della sconcertante vicenda ed abbia aperto un procedimento;

per quali motivi la richiesta revoca dell'assegnazione dei contributi si riferisca al solo capitale e non anche agli interessi ed alla rivalutazione;

se sia stato aperto procedimento amministrativo a carico dei segretari generali e dei ragionieri generali dei due enti, agli effetti di legge e di contratto, ed in caso negativo a carico di chi ceda l'omissione in atti di ufficio, stante anche la circostanza

che la « scoperta » della grave omissione risale allo scorso anno;

se la procura della Repubblica di Napoli, il cui sostituto procuratore dottor Arcibaldo Miller, sta svolgendo indagini su varie ipotesi di reato che si configurano a carico della provincia di Napoli, abbia tra gli argomenti di indagine a carico del presidente e degli assessori provinciali anche la questione oggetto del presente atto;

decorso ormai da lungo tempo il termine entro il quale la restituzione dei 90 miliardi (oltre svalutazione ed interessi) doveva essere effettuata se il Ministro abbia incaricato la Avvocatura dello Stato di procedere giudiziarmente anche chiedendo provvedimenti cautelari sulle somme tutte, dovute e debende, dallo Stato e da qualsivoglia terzi, al comune ed alla provincia di Napoli e con quale esito sinora.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25587 del 7 maggio 1991. (4-05007)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10313 del 4 marzo 1985 che restò priva di risposta, e poi con interrogazione n. 4-00672 del 30 luglio 1987, l'interrogante chiese notizie in ordine alle opportunità di effettuare ricerche per il ritrovamento dell'antica città di Aruara posta nella triangolazione tra Palma Campania, Striano e Poggiomarino, dopo la conferma della sua esistenza nel passato, venuta da documenti del Vaticano;

a tale atto ispettivo fu dato riscontro con la nota ministeriale n. 2239 del 26 novembre 1987 che confermò che la Fondazione Lerici aveva effettuato ricerche nel comune di Striano, con la collaborazione dello stesso comune, e che sarebbe stata

effettuata da parte della Soprintendenza Archeologica di Pompei, una capillare ricognizione;

con interrogazione n. 4-26577 del 26 giugno 1991 l'interrogante chiese se Aruara fosse stata rinvenuta, se fosse stato apposto il vincolo a tutta l'area di rilevanza archeologica in zona se l'amministrazione comunale di Striano avesse collaborato e come per l'auspicata struttura museale onde allocarvi i reperti raccolti;

con nota del 10 settembre 1991, prot. n. 4236 il Ministro per i beni culturali ed ambientali affermava che non erano stati rinvenuti nel sottosuolo di Striano resti di abitato, sicché non era possibile confermare l'esistenza in passato di Aruara nel territorio comunale di Striano, che le procedure per un sistematico piano di vincoli erano complesse ma in corso e che tra promesse, difficoltà di bilancio, cambiamenti delle Giunte, non era stata ancora concretata la realizzazione del museo comunale;

nei giorni scorsi l'interrogante ha ricevuto, però, copia della lettera che il geometra Salvatore Castiglione ha diretto al mensile *Archeologia* e per conoscenza anche al Ministro per i beni culturali ed ambientali, alla Soprintendenza archeologica di Napoli-Caserta e nella quale si legge:

« Ricollegandomi all'ultimo numero di *Archeologia* e precisamente all'interpellanza fatta dall'onorevole Parlato al Ministro dei beni culturali, circa l'esito delle ricerche dell'antica città di Aruara (nel comune di Striano) e la cui esistenza è provata da una mappa in possesso dei Musei vaticani, il Ministro ha risposto che dagli scavi effettuati non sono mai emersi resti di abitato che confermino la presenza di questa città, la cui ubicazione è per altro controversa: infatti non è sul territorio di Striano che bisogna indagare ma a qualche chilometro di distanza nel territorio di Palma Campania. Lì non c'è bisogno neanche di scavare per trovare i resti di questa città, basta fare qualche sopralluogo nelle cave della zona (foto n. 1) e, se

si è fortunati (dato che sono passati quasi due anni dalla mia segnalazione ai responsabili della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta, e da quel che mi risulta, non è stato fatto niente per fermare lo scempio) ci si può imbattere in strutture murarie e ampi resti di battuto in coccio-pesto (foto n. 2 e 3) in migliaia di tegole e frammenti di ceramiche a vernice nera e sigillata, di travi bruciate (foto n. 4), tombe e fossa (foto n. 5), resti di ossa umane (foto n. 6).

Se non ci si accontenta, si può andare all'incrocio detto "Le Cinque Vie di Palma" (in una vecchia mappa riportato come "Taberna dei Romani"), lì, isolatissima, c'è una costruzione nuovissima, nello scavo effettuato a suo tempo vennero alla luce strutture murarie di epoca romana, tegole di copertura (foto n. 7 e 8) e ampi resti di battuto in coccio-pesto, tutto questo materiale è ancora visibile a poca distanza dall'abitazione.

Ultimo sopralluogo consigliato (ne avrei molti altri da segnalare) è sulle pendici della nuovissima Strada statale a scorrimento veloce Legge 219, Ordinanza ministeriale n. 725 del 12 dicembre 1986, nel materiale lì riportato dalle innumerevoli cave sparse sul territorio (vedi Ottaviano, Terzigno, San Giuseppe Vesuviano, Palma Campania, in cui i controlli sono inesistenti), si trova di tutto: ossa umane sparse un po' dappertutto (foto n. 9), tegole, resti di pavimentazione, migliaia di frammenti a vernice nera sigillata e comune (foto n. 10 e 11).

Si auspica pertanto, in considerazione dell'ampia presenza sul territorio di siti archeologici, l'intervento degli organi competenti, soprattutto in considerazione del pericolo rappresentato dall'allargamento della Strada statale 219.

Si consiglia anche l'utilizzo di volontari del G.A. presenti sul territorio » —:

quali ulteriori iniziative si intendano prendere dopo gli utilissimi elementi forniti dal geometra Castiglione ed in ogni caso se il museo comunale di Striano sia stato realizzato e se — finalmente — siano stati apposti i vincoli a tutte le aree della

zona nel cui sottosuolo esistono reperti archeologici. (4-05008)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella sconcertante vicenda della SOCOFIMM e delle altre società collegate e partecipate, comparve a suo tempo anche la WIBE HOLDING SpA di Lugano;

nel presentarla in un incontro che ebbe luogo all'hotel S. Lucia di Napoli, anche in relazione alla nuova iniziativa relativa alla costituzione della SAGITTAIR facente capo al medesimo gruppo SOCOFIMM, Rosario Iandolo dichiarò agli oltre duecento convenuti, dirigenti, impiegati, agenti procacciatori, che la WIBE HOLDING SpA di Lugano era una società fiduciaria facente capo ad un grande istituto di credito elvetico di cui per motivi di « ovvia riservatezza » non poteva essere rivelato il nome e che la predetta WIBE, in relazione appunto alla costituzione della SAGITTAIR, sarebbe entrata a far parte del gruppo SOCOFIMM per il 25 per cento;

titolari della WIBE sarebbero stati tali avvocati Stefano Will, notaio in Lugano e presso il cui studio la società anonima avrebbe avuto sede, ed il signor Dario Bernasconi;

a fine settembre del 1991 lo Iandolo, dinanzi all'evidente stato di insolvenza del gruppo, affermò in una conferenza stampa che la WIBE avrebbe acquisito l'intero pacchetto di maggioranza del gruppo SOCOFIMM con il preciso scopo di ripianare tutte le esposizioni esistenti e procedere ad un piano di rimborso delle quote sottoscritte dai circa 3.500 risparmiatori.

Il piano di rimborso proposto dalla società svizzera si articolava mediante la trasformazione di tutte le operazioni di riporto in controvalore di azioni SOCOFIMM Partecipazioni SpA. Ad ogni azione sarebbe stato poi attribuito un valore commerciale pari a lire 38.500 (secondo una stima operata dall'ITALAUDIT, società di revisione e certificazione di bilanci, la

stessa che aveva certificato il bilancio 1990 del gruppo SOCOFIMM).

Operata questa trasformazione, la WIBE HOLDING si impegnava a riacquistare le azioni suddette in due *tranches*, la prima con scadenza a 24 mesi per il 40 per cento del controvalore e con la maggiorazione di un interesse annuo del 10 per cento, la seconda, con scadenza a 60 mesi, per il restante 60 per cento e con una remunerazione del 12 per cento annuo.

La proposta suscitò non poche perplessità tra i risparmiatori che non si sentivano assolutamente garantiti da una operazione che, al di là dei rischi che indubbiamente comportava, avrebbe mutato la natura del credito che vantavano e si dichiaravano disposti ad accettare le condizioni della WIBE HOLDING solo nel momento in cui l'accordo fosse assistito da una polizza fideiussoria garantita da una banca o da una primaria assicurazione che assicurassero il buon fine dell'operazione di riacquisto delle quote.

L'accordo non vide mai la luce. La WIBE HOLDING, dopo una serie di risposte interlocutorie, non diede più segni di vita rendendo sempre più corposo sia il sospetto di un'ulteriore manovra dilatoria da parte dello stesso Iandolo sia quello che la stessa WIBE fosse una creatura magari anche, in « sostanza », figliola dello Iandolo —:

se siano state svolte indagini e con quale esito sulla WIBE HOLDING SpA di Lugano, sui suoi titolari Will e Bernasconi, sui rapporti effettivamente intercorsi con lo Iandolo, con il gruppo SOCOFIMM e sue società controllate, e su eventuali altre attività della stessa WIBE, in Italia e ciò soprattutto in relazione alle gravi responsabilità dello Iandolo, della SOCOFIMM, della CONSOB, della Banca d'Italia e del Tesoro che hanno consentito, senza mai effettuare doverosi controlli, simili scorribande truffaldine tra i risparmiatori del gruppo e delle sue società, coinvolte alla fine nel procedimento in corso di bancarotta fraudolenta. (4-05009)

CORSI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

nei primi giorni di agosto a seguito della modifica del libero afflusso e deflusso delle acque marine della laguna di Orbetello (GR) dai tre canali di Nassa, Ansedonia e Fibbia, per evitare l'aggravarsi di una moria di pesce in atto si provocava un fenomeno massivo di inquinamento marino lungo il litorale della spiaggia della Giannella e dalla foce dell'Albegna verso Talamone;

l'inquinamento provocava sensibili proteste nelle migliaia di turisti e bagnanti che gravitano in quel periodo lungo quelle spiagge, proteste che sfociavano in vere e proprie dimostrazioni pubbliche, anche di operatori economici, volte a richiedere l'eliminazione delle fonti di inquinamento;

alcuni cittadini esasperati sporgevano addirittura formale denuncia-querela contro ignoti, per inquinamento marino e lesioni personali, evidenziando che bagnanti loro congiunti erano stati colpiti da irritazioni cutanee presumibilmente provocate da acqua di mare inquinata;

il sindaco di Orbetello a seguito di segnalazioni del laboratorio multizonale di Grosseto provvedeva ad emanare ordinanze di divieto di balneazione che avevano larga eco sulla stampa nazionale con effetti negativi sull'immagine di un'area, quella della Costa d'Argento, che nel patrimonio ambientale e nella qualità delle acque riconosce il suo bene più prezioso;

l'intervento di emergenza per evitare massicce morie di pesci in laguna si era registrato anche in anni passati, in piena stagione estiva, con pesanti danni per l'intera economia turistica della zona;

al di là del tema assai complesso della salvaguardia della laguna a cui dovranno concorrere anche altri soggetti, secondo le rispettive competenze, appare chiaro che ci troviamo di fronte ad un problema ricorrente di tutela della balneabilità in un ambito delicatissimo che richiede un sistema integrato di monitoraggio

e dell'insorgenza e dell'evoluzione dei fenomeni insieme ad una strumentazione di interventi per affrontare le eventuali emergenze;

per fenomeni analoghi (Sacca di Goro, di Scardovari, la Laguna di Marano) l'Autorità per l'Adriatico propone le misure adeguate a fronteggiare l'emergenza a tutela della balneabilità delle aree viciniori —;

se non ritenga:

di istituire una Alta Autorità o altro strumento istituzionale per la tutela della balneabilità del mare Tirreno al fine di attivare un sistema integrato di monitoraggio, di prevenzione e di strumenti per interventi di emergenza che possa intervenire, di concerto con il Ministero dell'Ambiente, con incisività e concretezza anche nel particolare e delicatissimo ecosistema mare-laguna di Orbetello. (4-05010)

VITI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che il Ministero per i beni culturali e ambientali, in data 27 marzo 1991, ha emanato i decreti nn. 8265 e 8272 di inquadramento nella IX qualifica, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 21 del 1991, per circa un migliaio di funzionari tecnico-scientifici (architetti, archeologi, storici dell'arte, architetti di Stato, bibliotecari) e amministrativi;

che si tratta di una categoria di funzionari, assunti circa dodici anni fa, in base alla legge n. 265 del 1977 e che hanno superato l'esame di idoneità previsto dalla legge n. 23 del 1980;

che con tali decreti si era finalmente venuta a sanare una discriminazione nei confronti della categoria che da tempo aveva determinato un endemico contenzioso nel Ministero e sulla quale le competenti organizzazioni sindacali hanno più volte preso posizione;

che i decreti citati sono stati dichiarati legittimi dagli Organi competenti per cui i funzionari interessati sono stati inquadrati nelle funzioni della IX qualifica ed hanno percepito il corrispettivo trattamento economico arretrato e corrente;

che il Dipartimento Funzione Pubblica del Ministero del Tesoro avrebbe in animo di proporre l'inserzione nella Finanziaria 1993 di un provvedimento di annullamento dei sopracitati decreti col pretesto di una presunta illegittimità degli stessi, evidentemente in contrasto sul piano costituzionale con la pronuncia, pienamente positiva, del giudice naturale di merito, anche se in linea con remote posizioni di contrasto nei confronti della categoria più volte manifestate, in altre sedi, dal predetto Dipartimento —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti adottare per scongiurare il tentativo di annullamento dei decreti di inquadramento nella IX qualifica dei funzionari tecnico-scientifici-amministrativi dipendenti dal Ministero per i Beni Culturali, che, se attuato, colpirebbe in modo particolarmente iniquo una categoria di funzionari statali provocando, altresì, un vasto contenzioso sindacale, giuridico, costituzionale con gravi ripercussioni sull'organizzazione di tutte le attività di tutela alle quali i funzionari interessati partecipano con le funzioni della qualifica loro riconosciuta. (4-05011)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maddalena Galfrè, vedova dell'avvocato Michele Belziti — sequestrato in Calabria il 14 luglio 1986, morto pochi mesi dopo il rilascio avvenuto a seguito di una lunga prigionia, caratterizzata da durezza e sevizie, seguita da persecuzioni da parte dei criminali, che continuarono a minacciarlo per estorcergli ulteriori somme anche dopo il rilascio, bruciandogli la casa — è da anni perseguitata da un fisco inesorabile che pretende il pagamento di

tasse relative a beni che allora i poveri coniugi furono costretti a svendere;

addirittura, vennero intimate alla medesima azioni in ordine al pagamento del « super bollo diesel » relativamente ad una vettura già da tempo distrutta, in quanto bruciata dai criminali;

la vedova del rapito vive con l'unico reddito rappresentato dalla pensione di reversibilità del marito, pari a lire 560.000 mensili, e si trova quindi in una condizione reddituale di mera sussistenza;

l'unico bene rimasto alla vedova è un piccolo alloggio, in Busca (CN) che ora verrà gravato dall'ISI e, forse, successivamente dall'ICI —:

quali misure il Governo, ed in particolare il Ministro delle Finanze, intendano adottare, in riferimento alla fattispecie di cui in premessa ed a quelle analoghe, al fine di non esporre le vittime dei sequestri di persona, spogliate di gran parte degli averi, ad ulteriori atti della pubblica amministrazione che, oggettivamente, finirebbero per assumere il carattere di vera e propria intollerabile persecuzione.

(4-05012)

D'ANDREAMATTEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 agosto 1992 nel corso di una intervista alla TV locale *Telemare* il questore di Pescara ha dichiarato che aveva interessato il ministro Gaspari per l'invio a Pescara di rinforzi alla Polizia di Stato;

il 14 agosto 1992 il ministro Gaspari non era ministro e tanto meno dell'interno;

non è pensabile che la decisione di inviare rinforzi alle diverse questure dipenda dall'interessamento, foss'anche di un autorevole personaggio, soprattutto quando lo Stato si trova ad affrontare una emergenza criminalità che dovrebbe quindi determinare anche nell'invio di uomini decisioni scevre da qualsiasi interessamento;

il questore di Pescara proprio perché questore dovrebbe sapere che nella situazione attuale del Paese le scelte non possono e non debbono dipendere da interventi soggettivi e campanilistici —:

se non ritengano che l'interessamento del ministro Gaspari da parte del questore di Pescara possa aver voluto determinare nell'opinione pubblica la convinzione di un legame molto solido tra il questore e l'onorevole Gaspari e la consapevolezza

che anche i problemi più complessi si possono risolvere nella nostra regione attraverso l'interessamento e l'intervento dell'onorevole Gaspari, e, conseguentemente, se ritengano che un questore che dice pubblicamente di avere interessato un uomo politico sicuramente influente ma pur sempre uomo di parte possa conservare la sua autonomia e la possa trasmettere ai suoi collaboratori oltre che all'opinione pubblica. (4-05013)

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

ALB11-49
Lire 1300